N. 44 — Lunedì 13 Febbraio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO — MATTINO — Lunedì 13 Febbraio — N. 44

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono al ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Numeri Torinesi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero 16 00 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 30 00 17 00 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frazer. non footay

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Carlo Felice a Torre...
Firenze - Genova - Milano - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Edizione (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 2,50 — Annunci, centesimi 50 — Corrispondenze private, cent. 25 per parola (minimo) L. 2,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La trattative fra il Governo ed i rappresentanti dei ferrovieri.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 12, ore 17,45.

Secondo il *Popolo Romano* di stamane, l'onorevole Giolitti avrebbe risposto ai rappresentanti dei ferrovieri che unitamente avrebbero esposto i loro reclami e le loro osservazioni al ministro competente. Difatti il ministro dei lavori pubblici, Tedesco, ha telegrafato alle Autorità milanesi affinchè consiglino ai richiedenti di anticipare la loro partenza per Roma, avendo egli fissato loro l'udienza prima di giovedì, giorno da essi prescelto per recarsi a Roma.

Ho voluto accertare quanto vi fosse di vero in questa notizia, intervistando un membro della Commissione che dovrà recarsi a Roma.

— Sino ad ora — così mi rispose il rappresentante dei ferrovieri da me interrogato — non ho avuto alcuna comunicazione speciale in proposito. Se la notizia è vera, ci verrà comunicata probabilmente stasera.

« Ma è ora per lo meno assodato il rispondere ai nostri postumi, assecondo la nostra buona volontà, aderire all'invito del ministro Tedesco. Prima di tutto è noto che noi dobbiamo, avanti di conferire col ministro, venerdì, tenere a Montecitorio una seduta, giovedì venturo, col gruppo parlamentare socialista per prendere coi nostri rappresentanti in Parlamento gli ultimi accordi.

« Inoltre dobbiamo qui a Milano lavorare ancora molto per presentarci al ministro con ben definita la nostra posizione. Dobbiamo ancora designare quale sarà il relatore ufficiale: prendere gli ultimi accordi necessari perchè il relatore e tutti noi si sappia in certo qual modo come e dove si debba trasigere, come e dove si debba insistere. Non già che noi si voglia imporre al ministro (come pubblicarono diversi giornali) di discutere e concordare con noi la legge che deve essere approvata dal Parlamento, usurpando così prerogative non nostre, no!

« No: noi però crediamo che, udite le disposizioni del ministro, per esempio, in linea finanziaria, potremo dare utili indicazioni per far sì che i feudi stabiliti vengano distribuiti in modo da accontentare maggiormente i ferrovieri. »

Domani sera il Comitato d'agitazione dei ferrovieri terrà un'ultima importante seduta, nella quale, sembra, verrà definita ogni cosa.

Rimane a vedersi se la Commissione potrà aderire all'invito del ministro Tedesco, dato che questa venga realmente fatto, e partire prima di mercoledì sera; cioè se, prima di mercoledì, la Commissione avrà potuto preparare tutto il necessario perchè i ferrovieri siano pronti ad ogni evento.

Sulla minaccia di fare l'ostruzionismo, anzichè lo sciopero (minaccia contenuta in un'intervista che il corrispondente romano di un giornale milanese ha avuto con un uomo politico), il mio interlocutore, senza pronunciarsi chiaramente in proposito, mi ha fatto comprendere che potrà esser vera, come era vera la notizia che, appianandosi ogni vertenza tra ferrovieri e Governo, il giorno che il progetto di legge relativo all'accordo interverrà verrà discusso in Parlamento nel in Senato, i ferrovieri turbano varii Comuni nei maggiori centri d'Italia.

Sembra poi che, qualora il Governo accompagnasse l'articolo di legge che vieta lo sciopero ai ferrovieri con la creazione di un Collegio arbitrale sul modello di quello esistente in Australia, anche questo articolo verrebbe tollerato dai ferrovieri.

Da quanto ho potuto capire, i ferrovieri non desidererebbero da tre capisaldi economici, cioè: regolarizzazione delle applicazioni delle qualifiche; aumento delle indennità di residenza, e regolarizzazione di ciò che concerne il personale subalterno.

A questo tre questioni sembra basterebbero i milioni che, secondo le informazioni dell'onorevole Cabrini, il Governo sarebbe disposto a dare, essi sarebbe già destinato ai ferrovieri.

In tanto poi che la Commissione si decida a partire per Roma prima di mercoledì, pur essendo lieta di avere un primo colloquio col ministro Tedesco, essa insisterà per avere un colloquio definitivo con Giolitti.

Verona, 12, ore 9,55.

Al Sindacato dei ferrovieri vennero fornite squadre di vigilanza per il caso eventuale dello sciopero. Il questore Travaglini e il delegato Carusi girano giornalmente per le linee in macchina con Verona, impartendo ai dipendenti ordini finchè il servizio di vigilanza sia fatto con cura eccezionale.

Alessandria, 11.

Ieri sera nel salone del Circolo socialista, dopo la conferenza Morgari, da un'adunanza di ferrovieri fu votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Alessandria, memori del grave danno che ne conterrebbe la nazione qualora fossero costretti ad attuare lo sciopero, chiamano fin d'ora il Governo responsabile di tale atto se in qualunque modo si attentasse alla libertà di organizzazione dei ferrovieri e non vorrà venire pure in considerazione i loro desiderati, si dichiarano solidali coi deliberati della Confederazione di Roma. »

La crisi vinicola nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 18,50:

Oggi nelle sale del Consiglio comunale, con intervento degli onorevoli Imbriani, Maiorano, Spagnoletti e Marasca, dei presidenti della Camera di commercio, del Consorzio e del Comizio agrario di Bari e Barletta, di deputati e consiglieri provinciali, di sindaci dei Comuni pugliesi, di moltissimi produttori e distillatori, si è tenuto un Comizio per scongiurare i gravi danni della crisi vinicola. Aderirono tutti i deputati assenti. Dopo un'ampia e vivace discussione, riassumendo i desiderati dei viticultori, si votò un ordine del giorno, chiedendo che il Governo voglia prorogare il decreto dell'abbuono della tassa di distillazione sino al Pagato 1906; estendere gli effetti del decreto stesso a tutte le distillerie del Regno, con rimborso dell'intera tassa per l'alcool dei vini che si esportano all'estero, ed accordare un'ulteriore riduzione di tariffe pel trasporto, affrettare la totale abolizione del dazio consumo sul vino e gli altri provvedimenti minori.

I componenti il Comizio si recarono poi dal prefetto per trasmettere i voti dell'assemblea al Governo. Fu inviato un telegramma al Re.

Come è accolto il progetto di re Vittorio Emanuele.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Londra, 12, ore 8,20.

I giornali commentano con deferenza, ma facendo molte riserve, la proposta del re Vittorio Emanuele.

Lo *Standard* dice che molto probabilmente il Governo manderà un suo rappresentante alla conferenza che avrà luogo in Roma, ma ciò non significherà però che la Gran Bretagna sia decisa ad associarsi alla Corte internazionale.

Lo *Standard* rileva che la proposta non è nuova, e che la Commissione permanente dell'agricoltura ha già trattato la convocazione di un Comitato internazionale per i grani, il cui obbiettivo era di controllare il prezzo dei grani in tutto il mondo. La Gran Bretagna non diede alcuna sanzione a detta Commissione, e la proposta morì, perchè sembrò che il progetto fosse diretto contro l'America. Sembra che l'ideale del Re d'Italia perrochi maggiori simpatie in Irlanda, paese eminentemente agricolo.

Berlino, 12, ore 8,30.

Il *Berliner Tageblatt*, parlando della lettera del Re d'Italia a Giolitti per la creazione in Roma di un Istituto internazionale di agricoltura, dice che l'iniziativa reale è un primo passo verso l'attuazione di un progetto straordinariamente notevole, che, quando sarà attuato, costituirà un nuovo importante anello nella catena delle istituzioni scientifiche internazionali. Come l'Ufficio internazionale delle longitudini di Parigi rende grandi servigi per lo sviluppo del sistema metrico, così l'Istituto progettato dal Re d'Italia potrà assumersi la missione di fissare statisticamente agricole comparative che potranno immensamente giovare allo sviluppo dell'organizzazione futura dell'agricoltura nei varii continenti. Questa compilazione di statistiche basterebbe da sola a compensare le fatiche e le spese che la fondazione ed il mantenimento dell'Istituto importerannno.

Parigi, 12, ore 8,30.

L'Humanité, parlando dell'iniziativa del Re d'Italia, dice: « L'idea è eccellente. Per mezzo della moltiplicazione di organismi internazionali si prepara non solo la pace del mondo, ma la liberazione dei lavoratori. Ora, la costituzione di un'assemblea non avente ancora la facoltà di regolare la produzione e lo scambio delle ricchezze agricole, ma che debba almeno mettere in luce e coordinare gli sforzi di ciascun popolo, è, sotto un'apparenza modesta, una grande opera di civilizzazione che si compie. Vittorio Emanuele ha adottato parzialmente il sistema preconizzato da tempo dagli scrittori socialisti. Quest'idea vitale è un nuovo pegno che si apre un periodo di grande trasformazione. Si continua a preparare la guerra, ma si comincia a preparare la pace.

Parigi, 12, ore 21,10.

Il signor Aldonard, preparatore all'Istituto di agronomia, intervistato da un redattore della *Patrie* sull'iniziativa del Re d'Italia, disse: « La creazione di un Istituto di agricoltura renderà i maggiori servigi all'agricoltura, fornendo a ciascuno informazioni sulla produzione, sulla domanda, sull'offerta, sui prezzi delle diverse derrate agricole; ed è cosa soprattutto interessante dal punto di vista dei progressi da realizzarsi nei metodi di coltura, perchè i comunicati, inviati da tutti i punti del globo all'Istituto, relativi alle diverse produzioni agricole, informerebbero esattamente i nostri coltivatori sul valore di questo produzioni.

« Dall'grande non è questo il solo servizio che potrebbe rendere un Istituto internazionale agricolo. Infatti esso permetterebbe ai produttori di lottare più facilmente contro i Sindacati di accaparramento o contro i *trusts*, che si formano tutti i giorni, e contro cui è molto difficile, per non dire impossibile, difendersi.

« Ma è soprattutto dal punto di vista dello sviluppo coloniale che tale questione è interessante; finora i nostri emigranti che partivano per le nostre colonie erano poco, ovunque sulle informazioni sul clima, sulle condizioni di lavoro, sulle imprese possibili; così erano fatalmente attesi da delusioni inevitabili. L'Istituto fornirebbe invece informazioni precise, che permetterebbero loro di emigrare con conoscenza di causa. »

L'Aldonard esprime infine la fiducia che il progetto del Re d'Italia raccolga tutte le simpatie e possa essere rapidamente attuato.

Vienna, 12, ore 11,15.

L'Imperatore ha inviato al Re d'Italia il seguente dispaccio:

« Vienna-Bosco, 12.

« *A S. M. il re Vittorio Emanuele, Roma.*

« Non voglio tardare a felicitare V. M. dell'iniziativa presa per la creazione di un Istituto internazionale d'agricoltura, che io non dubito troverà in tutti i paesi un'eco simpatica.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

Il Re d'Italia ha risposto col seguente telegramma:

« *A S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, Vienna.*

« Mi affretto a ringraziare V. M. per l'incoraggiamento che ha voluto dare alla mia iniziativa.

« Spero che la nuova istituzione potrà divenire un elemento prezioso per il progresso economico dei popoli.

« VITTORIO EMANUELE. »

Roma, 12, ore 21,45.

L'on. Chimienti ha presentato alla Camera un'interpellanza per chiedere di interrogare il presidente del Consiglio sugli intendimenti del Governo in ordine alla circolare indirizzata agli ambasciatori presso gli Stati esteri per la creazione di un Istituto internazionale di agricoltura.

L'agitazione del personale postale-telegrafico.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,30:

Le *Tribuno* dice che il Comitato centrale di Milano della Federazione postale telegrafica ha diretto a Giolitti un telegramma con cui richiama l'attenzione del ministro sulle conseguenze del decreto che respinge indirettamente le promozioni di classe.

Tale provvedimento, continua il telegramma, viola il diritto di carriera del personale, e particolarmente delle tabelle organiche e del capitolo del bilancio, che presuppongono l'obbligo alle promozioni di classe. Si presta ad annullare indirettamente i benefici conquistati. La Federazione invoca la cooperazione di Giolitti per prevenire l'agitazione a cui il personale si vedrebbe costretto, e mostra la necessità di sottrarre il Ministero delle poste e telegrafi dall'ostracismo di fronte alle gravi questioni che interessano il personale e la crescente ruvina dei servizi.

Un banchetto originale.

Un miliardo di depositi alle Casse postali.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16,20:

Un banchetto originale è quello che terranno stasera gli impiegati postali addetti alla Sezione dei risparmi. Essi festeggeranno il tiratello 00,001, della serie 101, col quale le Casse postali del Regno raggiungono un miliardo di depositi.

Per la redenzione economica delle terre.

Un nuovo Istituto federativo di credito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 21,45.

È stata distribuita alla Camera l'importante relazione al disegno di legge per i provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, e sul riscatto di canoni ed altri oneri, e per agevolare la formazione di piccole proprietà.

La relazione, dopo un breve riassunto dei molti e progressi studi che si sono andati facendo sopra questo argomento, svolge i seguenti cenni, di carattere generale, sugli scopi e sul contenuto del disegno di legge.

« Se finora — osserva la relazione — l'organismo del credito fondiario in Italia ha corrisposto solo in parte a con risultato non sempre proficuo ai fini del legislatore, molteplici ne sono state le cause.

« Un primo ostacolo fu costituito dalla deficienza in molte parti del Regno di buoni catasti, che permettano di identificare facilmente e con sicurezza i fondi che si vogliono ipotecare.

« L'efficacia di questo ostacolo è stata accresciuta dalle imperfezioni dell'istituto delle trascrizioni, le quali rendono troppo costoso, lungo e difficile, o talvolta addirittura impossibile l'accertamento giuridico della proprietà.

« A ciò si deve aggiungere l'insufficienza di talune disposizioni del Codice civile e delle leggi sul credito fondiario, relative all'acquisto di crediti ipotecari per via di cessione o di surrogazione, insufficienza che ha ancora reso assai difficile la conversione dei debiti ipotecari onerosi in altri debiti fondiari a condizioni più miti.

« Nè meno incepparti per ogni mite trasformazione sono risultati i non lievi oneri tributari gravanti direttamente od indirettamente sul mutuatario.

« Impedimenti non trascurabili sono infine derivati dalla ristrettezza del mercato delle cartelle fondiarie e da altre difficoltà di altra specie che intralciano la circolazione di esse ed impediscono che nel loro conto acquistino un andamento regolare ed equo.

« Senza negare le sorti delle riforme più urgenti a quelle d'un alto, ma non prossimo ideale, quale è il catasto probatorio, ci siamo accontentati di muoverci un primo passo sulla via della riforma, estendendo e rafforzando l'istituto della trascrizione con le disposizioni contenute in questo disegno, lasciando così la trascrizione all'iniziativa degli interessati, salvo però a spingere questi con sanzioni più efficaci ad addivenire alla trascrizione.

« Norme speciali occorrono anche per rendere più agevole l'affrancazione delle terre dall'onere del debito ipotecario ad alto interesse, e con questo intento la relazione propone speciali disposizioni per le quali l'ausilio del credito fondiario possa applicarsi, anche quando con la somma del mutuo non si riesca a pagare tutto il credito anteriormente iscritto.

« Predisposta in tal guisa le principali norme giuridiche, con le quali debbono operare gli Istituti di credito fondiario, conviene dare ad essi e pel loro tramite al miglioramento quelle maggiori agevolezze di ordine finanziario ed economico, senza dei quale la nuova forma giuridica avrebbero corso il rischio di rivestire un contenuto non proporzionato alla loro ampiezza.

« E, quantunque l'oggetto immediato delle nostre cure e di quello richiesto al Parlamento sia la proprietà rurale, non abbiamo creduto su questo punto di poter limitare il favore della nuova legge ai soli mutui garantiti su fondi rustici. Già pei mutui esistenti, e quindi pel passato, troppo frequente ricorrere il caso di ipoteche accese sopra entità patrimoniali composte insieme di proprietà rustiche e urbane, che in caso di trasformazione sarebbe assai difficile discriminare; mentre, d'altra parte, anche per l'avvenire si presenteranno rispetto a mutui minori o da trasformare casi nei quali non sarebbe equo trattare la proprietà urbana ad una stregua diversa da quella adottata per la proprietà rurale.

« L'alta ragione dell'interesse non è comune alla natura rustica della garanzia e i fastidi dell'usura urbana superano talora quelli dell'usura rurale.

« Le disposizioni che a tali argomenti si riferiscono stabiliscono che la quota del contributo afferente all'abbonamento per diritto erariale sia il due centesimi per ogni cento di capitale mutuato per mutui superiori allo lire 10,000, e il otto centesimi per gli altri; e quando il mutuo, per normale ammortamento, o per restituzione anticipata, sia ridotto alla metà, quella quota di contributo si riduca anch'esso alla metà, e sia applicata alla somma del capitale ancora dovuta.

« Oltre che dal debito ipotecario onereso, la proprietà fondiaria, segnatamente nel Mezzogiorno d'Italia, è spesso vincolata da canoni e da altri oneri reali tanto gloriosi nell'origine loro, quanto per lo più molesti e funesti nella loro attuale funzione.

« Era quindi naturale che in un disegno di legge di questa natura e con le additate finalità trovassero posto adeguate disposizioni, intese da ogni violenza, tendenti a redimere la società da questi oneri, tanto a profitto del dominio diretto, quanto in pro dell'utilista, con un sistema di consensi e di riscatto a condizioni economicamente e finanziariamente assai favorevoli.

« Quantunque rafforzati nella loro azione e favoriti dalle attenuazioni tributarie e dalle altre provvidenze, che hanno pure lo scopo di estendere e di intensificarne l'opera, gli attuali Istituti di credito fondiario non potrebbero da soli compiere l'ardua impresa della redenzione economica delle terre.

« E' certo quindi spontanea l'idea, non spregiata al mondo degli affari, che conducano dar vita anche a nuovi organismi di credito fondiario; e, per non aggravare il suggerimento di ammettere all'esercizio del credito fondiario una numerosa schiera di Istituti (i quali, con la molteplicità delle cartelle fondiarie da emettere successe, ne avrebbero deprezzo il corso, con grave danno dei mutuatarii), il contrasto opportuno facilitare la formazione di un nuovo Istituto federativo.

« Alla costituzione di esso potranno concorrere gli attuali Istituti di credito fondiario, Casse di risparmio, Banche popolari e altri Istituti di credito, i Monti di pietà e le Società di assicurazione.

« Esso non avrà molteplici uffici, ma adempirà in tutta Italia a quelli soltanto di far mutui per la trasformazione del debito ipotecario oneroso e di favorire la redenzione ed il riscatto dei canoni enfiteutici e degli oneri reali.

« Soltanto nel continente meridionale e nella Sicilia, ove mancano Istituti locali di credito fondiario, il nuovo Istituto federativo potrà fare mutui fondiari.

« L'Istituto federativo sarà amministrato da un Consiglio, composto di rappresentanti degli Istituti fondatori. Avrà la sua sede principale in Roma e godrà tutti i benefici che le leggi anteriori ed il presente disegno di legge concedono ad altri Istituti di credito fondiario.

« Gli Istituti di credito fondiario saranno incontrano gravi difficoltà nel concedere mutui con ipoteca sopra le grandi proprietà rurali, sopra i latifondi, poichè la commercialità di essi è assai scarsa.

« Alla costituzione dell'Istituto federativo di credito fondiario il disegno di legge aggiunge quello degli Istituti per la piccola proprietà rurali, autorizzandole a concorrere in larga misura alla costituzione del capitale del primo.

« E' ovvio che, avendo gli Istituti capitali disponibili derivanti dal collocamento delle obbligazioni, sino a che non li abbiano investiti nelle loro principali funzioni, sia ad essi consentito di impiegarli in titoli emessi o garantiti dallo Stato o in cartelle fondiarie.

« E le agevolazioni di carattere finanziario che si concedono agli Istituti sono le seguenti:

« 1° Riduzione al quarto delle tasse di registro sugli atti d'acquisto e di vendita di fondi rustici per 20 anni dal giorno in cui ciascuno Istituto comincierà a funzionare;

« 2° Riduzione al quarto della tassa di sovvenzione sulle azioni e sulle obbligazioni e cioè degli Istituti.

« Siccome alla formazione del capitale dei nuovi Istituti può concorrere il capitale straniero, — aggiunge la relazione, — noi non potremmo consentire che l'Amministrazione di essi sia in maggioranza nelle mani di stranieri. Così abbiamo disposto che due terzi almeno del Consiglio d'amministrazione e del Comitato dei sindaci sia di italiani e che sia italiano il presidente del Consiglio. »

Lo Tsar vuol conoscere le cause del malcontento degli operai.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Calma vera o apparente?

Parigi, 2, ore 8,40.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo dice d'aver fatto nella mattina di ieri un'inchiesta alle officine di Poutiloff. Lo sciopero generale cominciò avant'ieri. Alle 16, dopo che il direttore Smirnoff aveva fatto affiggere in tutte le officine un manifesto con cui dichiarava di non ammettere le rivendicazioni operaie, tranne per quanto concerne il salario, che avrebbe aumentato di 10 *kopeks*. Si annunciava pure un'altra piccola concessione relativa ad un ventilatore negli ospedali. Gli operai lasciarono allora lo stabilimento.

« Un reggimento di Preobragensky e un certo numero di soldati della cavalleria della guardia furono subito appostati alle porte delle officine e lungo tutta la via di Schusselbourg fino alla Porta Narva. Ieri i cosacchi di fanteria giunsero da Pskoff per assicurare l'ordine.

« Una quantità di operai passeggiano a piccoli gruppi dalle officine fino all'arco Narva. E' proibito di fermarsi e formare crocchi. Tutto è calmo. »

Il corrispondente dice di non essere riuscito a vedere il direttore Smirnoff e che lo consegna è di non parlare.

« Ho parlato con parecchi operai — soggiunge il corrispondente; — alcuni mi guardano con occhio torvo credendo che io sia un agente. Li ho assicurati alla meglio. Un operaio modellatore mi narrò che lo sciopero degli operai dello stabilimento Poutiloff è esclusivamente economico e non politico.

« La forza non sarà impiegata, ma gli operai non cederanno ad alcun costo. Nel caso in cui il denaro mancasse, gli scioperanti sono pronti ad aiutarsi a vicenda.

« Gli scioperanti considerano le loro rivendicazioni come seriamente fondate: essi chiedono otto ore di lavoro; aumento di salario; assicurazione contro gli infortuni e la vecchiaia; sussidi in caso di malattia e di morte; ospedali ed asili d'infanzia; e vogliono che l'esecuzione di queste riforme venga garantita dal Governo.

« Vengo informato che lo sciopero si è fatto gravissimo a Tiflis, ove la stazione e gli uffici governativi e municipali sono circondati da truppe.

« Gli operai dello stabilimento di Kolpino dichiarano di sospendere il lavoro per sostenere i loro amici di Poutiloff. I padroni e gli operai di Varsavia si sono accordati alle condizioni seguenti: giornata di lavoro di nove ore; salari aumentati di 10, 15, 20 *kopeks* secondo gli operai; il minimo del salario è fissato a 75 *kopeks*. Gli scioperanti riprenderanno il lavoro lunedì.

« Lo sciopero di Smarvie si estende: la truppa ebbero a far fuoco; vi furono 30 vittime tra uccisi e feriti.

« Stietschin, collaboratore della *Russkoye Gazette*, organo degli operai, che si vuole sia un *kopek*, è stato arrestato.

« Uno sciopero parziale è scoppiato alla ferrovia dei dintorni di Varsavia. Si teme che lo sciopero divenga generale.

« Mi si informa che uno sciopero sarebbe possibile sulla ferrovia transiberiana, ma so che il Governo ha preso tutti i provvedimenti necessari.

« Gli studenti dell'Università di Pietroburgo fecero conoscere al rettore che non cominceranno i loro studi prima del mese di settembre.

« Ed eccovi infine la spiegazione della voce persistente secondo cui lo *zemsky-sobor* sarebbe convocato. Il Comitato dei ministri aveva raccomandato di iniziare alcuni rappresentanti degli *zemstvos* a fine di avere la loro opinione su certe riforme relative alle condizioni dei contadini.

« Ciò diede origine, a quanto sembra, alla voce che lo *zemsky-sobor* sarebbe stato riunito. »

A sua volta, l'*Aurore* ha da Pietroburgo, in data di ieri: « Lo sciopero sarà generale domani. Lo officine metallurgiche sono chiuse.

« Ieri sera in una riunione venne deciso dagli operai di non accettare nessuna concessione economica senza riforme politiche. I finanzieri e gli industriali appoggiano segretamente le rivendicazioni politiche, perchè, senza riforme, i loro affari periclerano.

« Trepoff ha ordinato la deportazione di numerosi operai, di cui la maggior parte sono capi-squadra.

« Le notizie che pervengono da Smarvie sono gravi: i minatori posseggono duecento chilogrammi di dinamite.

« Avvenne oggi un conflitto con cento morti e quattrocento feriti.

« A Kiew i ribelli si ammutinarono.

« Vi sono oltre a 150,000 scioperanti nelle regioni di Vosnia e Jekaterinoslaw. Le truppe sono insufficienti. »

Telegrafano pure al *Petit Journal* da Pietroburgo, in data 11: « Nei circoli ufficiali si assicura che gli scioperanti hanno ricevuto armi e si teme che il movimento operaio si estenda agli intellettuali, che preparano un movimento politico.

« Secondo una voce circolante stasera, lo sciopero sarebbe per scoppiare fra gli operai della Transiberiana.

« Sembra assodato che gli operai di Pietroburgo ricevettero delle rivoltelle. La giornata di domani riserverà certamente delle sorprese. Nessuno osa fare previsioni sugli avvenimenti. »

Pietroburgo, 12 (ufficiale).

La città è tranquilla: 10,300 operai di quattro fabbriche scioperano ancora. Le truppe sorvegliano alcune fabbriche dove si lavora.

Telegrafano da Lodz: I padroni accettarono la proposta degli scioperanti di lavorare nove ore per settimane. Accordarono l'aumento di salario richiesto a condizione che domani si riprenda il lavoro. In caso contrario tutti gli stabilimenti si chiuderanno per un tempo indeterminato.

Mandano da Sosnovic, 11: La città è calma. Vi sono 30,000 scioperanti.

Ufitte non ha subito perquisizione.

Pietroburgo, 12, ore 8,30.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo dichiara che la notizia secondo cui si sarebbe fatta una perquisizione in casa di Witte sequestrandovi delle carte, è assolutamente infondata.

I socialisti contro i prestiti agli Stati belligeranti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16,20:

Si annuncia che il gruppo parlamentare socialista discuterà in una sua prossima adunanza se non sia il caso di presentare alla Camera un progetto d'iniziativa parlamentare nel senso di impedire che si facciano in Italia prestiti o sottoscrizioni a favore di Stati belligeranti. Questo provvedimento verrebbe preso in seguito alle notizie che parecchie Banche italiane abbiano sottoscritto cento milioni all'ultimo prestito russo.

Il processo contro il tenente Badoio

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Le *Tribuno* pubblica che a giorni partirà da Napoli un magistrato, per l'istruzione del processo contro il tenente Badoio e taluni funzionari che furono nella colonia del Benadir durante il governatorato Badoio, contro i quali sembrano esservi gravi responsabilità. Gli atti giudiziari del processo furono comprati dal Tribunale dell'Asmara, ma non è ancora accertato che il giudizio di merito debba svolgersi colà. Furono già sollevate questioni sulla competenza di quel Tribunale. Il processo dovrebbe svolgersi alle Assise di Genova. Si assicura che la Società del Benadir si costituirà Parte civile contro quei funzionari, che saranno sottoposti a giudizio per danni materiali e morali.

Una nuova Commissione imperiale per lo studio del malcontento operaio.

Pietroburgo, 12, ore 16,30.

Un *rescrit* imperiale ordina l'istituzione, sotto la Presidenza di Schidlooshy, membro del Consiglio dell'Impero, di una Commissione incaricata di ricercare e stabilire senza ritardo le cause del malcontento della classe operaia a Pietroburgo e nei dintorni, e di proporre le misure atte ad impedire il progredire di simile malcontento.

La Commissione si comporrà di rappresentanti dei Dipartimenti interessati, di rappresentanti degli industriali e di altri eletti dagli operai.

Il presidente è incaricato di fare personalmente allo Tsar il suo rapporto e di far partecipare alla discussione tutti i personaggi che riterrà degni, e fissare il numero dei rappresentanti dei padroni e degli operai, senza pure di regolare e seguire l'elezione di questi delegati.

La voce circolante iersera, secondo cui si aveva timore di disordini per oggi, era assolutamente infondata. Qui la calma è completa. Le strade presentano l'aspetto abituale. Anche negli stabilimenti regna calma.

Per la libertà di discussione.

Pietroburgo, 12, ore 16.

L'assemblea generale della Società tecnica dell'impero russo ha approvato le seguenti risoluzioni: « Considerando le perpetue di cui soffre attualmente l'industria russa in causa delle perturbazioni politiche e anche per il fatto che le classi operaie russe si trovano fuori della legge, condizioni altamente dannose allo sviluppo normale dell'industria tecnica, la Società Tecnica si impegna a studiare, senza dilazione, la questione operaia e di farla progredire impiegando i soli mezzi possibili. Il migliore di questi mezzi sarebbe la convocazione di un Congresso pansenza, per discutere la questione operaia, ed al quale prenderebbero parte rappresentanti del lavoro e del capitale e della scienza. In ragione dell'impossibilità di studiare questa questione in tutte le sue forme in seguito al divieto legale di discuterla pubblicamente e in seguito alla restrizione della libertà di riunione, l'assemblea generale della Società Tecnica crede necessario che l'Autorità garantisca senza indugio la libertà piena di discussione della questione operaia sia nelle riunioni come nella stampa.

L'assemblea crede pure che si debbano accordare le altre garanzie che furono reclamate da diverse altre riunioni di altre Società, e specialmente dall'assemblea della Società degli ingegneri, che si tenne il 18 dicembre 1904.

Gli scioperi nella regione del Volga.

Pietroburgo, 12, ore 7.

Si ha da Kutaia: Lo sciopero cominciò qui con dimostrazioni di giovani, che raccolsero molti fascicoli e volantini. Durante i disordini, che si ripeterono nei giorni seguenti, un agente fu ferito da una rivoltellata. Si fecero 40 arresti, fra i quali 10 allievi della Scuola superiore, che vennero deferiti al Tribunale. Il 7 febbraio le dimostrazioni ricominciarono nelle strade, ma furono facilmente represse.

Telegrafano da Samara: La gobilità di Samara ha risoluto di inviare allo Tsar un indirizzo, nel quale, dopo aver rilevato che l'autocrazia è la base fondamentale dell'Impero, ed assicurata l'Imperatore della sua devozione, esprime la speranza che lo Tsar chiamerà la nobiltà a partecipare alle riforme necessarie per ristabilire la calma nell'Impero agitato.

Mandano da Optchika (Governo di Pskow): Un certo numero di proclami, col timbro del Comitato socialista di Riga, furono sparsi nella caserma dei riservisti. Questi proclami condannano gli atti del Governo ed eccitano i socialisti ed opporsi al loro invio sul teatro della guerra.

Una funzione per le vittime russe vietata ad Atene.

Atene, 12, ore 15.

Il Governo ha vietato un servizio funebre per le vittime di Pietroburgo, che due giornali avevano preso l'iniziativa di far celebrare. Era stato vietato a tutti i preti di prestare il loro concorso agli organizzatori di questa dimostrazione.

DIALOGHI DEI VIVI

LEGISLATORI

A Montecitorio l'aula, naturalmente, è deserta. A destra due regni van tessendo una tela che dal seggio del marchese Di Rudinì vorrebbe arrivare fino a quello dell'onorevole Sonnino; ma gli uscieri ogni mattina la spazzano via. Al banco dei ministri una tavola mangia la trama d'oro dei discorsi dell'onorevole Luzzatti. E' pasato un gruppo di curiosi condotti da un deputato. Dalla mole della poltrona del cavalier Giolitti s'affaccia un topo bigio:

— Se ne sono andati?

Un topo bruno esce da sotto il compianello del presidente. — Sì, l'era el deputà Santini ch'el faseva vedè la Camera a un tudesch.

Il topo bigio. — Non potresti parlare italiano, « idiota gentile »?

Il topo bruno. — M'è difficile. Ho mangiato un brano di discorso dell'onorevole Marcora.

Il topo bigio. — E chi era il tedesco del l'on. Santini?

Il topo bruno. — Parlava romanesco. Deve essere il capitano degli svizzeri del Papa. I tempi nuovi incalzano. Intanto qui non si trova più niente da mangiare.

Il topo bigio. — Nella poltrona di Giolitti io ho quasi roso tutta la gamba sinistra. Ma di mangiar legno son stufo.....

Il topo bruno. — Attacca la destra.

Il topo bigio. — Ci ho provato. E' più scipita della sinistra.

Il topo bruno. — Ti ricordi dei bei tempi in cui le sedute erano così lunghe che molti deputati mangiavan perfino nell'aula e lasciavan cadere certe molliche dolci, dolci.....

Il topo bigio. — Mio padre si ricorda delle *brioches* e dei *sandwiches* che le signore mandavano a Bonghi.

Il topo bruno. — Nessun sospetto..... Bonghi traduceva Platone.

Il topo bigio. — Che topo di biblioteca! E un po' di Marcora ti fa perdere l'italiano?

Il topo bruno. — Oh, che vedo sul banco dei ministri! Ma quello è cuoio! Quell'è un portafoglio! *(Scivola giù agitando la coda e sfoggia il muscello morbido e baffuto).*

Il topo bigio (l'ha preceduto). — Bah! E' il portafoglio disarticato dal ministro dell'istruzione. E' pieno soltanto di buone intenzioni.

Il topo bruno. — E questo è di cuoio. E' cartone verniciato. Basta al veleno, fratello! Che miseria!....

Il topo bigio. — Dopo Nasi, siamo in economia. I bronzi al Ministero dell'istruzione adesso son tutti di gesso, i cuoi di carta, i mobili di cartone, gli scialli di cotone..... Regime spartano.

Il topo bruno. — Tu ridi di tutto.

Il topo bigio. — E' naturale: ho appetito. Qui da mesi non viene più anima viva. La solitudine m'ha fatto filosofo.

Il topo bruno. — Intanto non mi contento di vedere che noi soli rappresentiamo con assiduità i lavori parlamentari! E' vero che siamo poveri animali sempre in pericolo.....

Il topo bigio. — Che poveri! Che poveri! Il giorno in cui gli uomini si risolveranno a cavare sonori e a nominare francamente noi bestie a loro rappresentanti, sai quante bestialità di meno faranno!

Il topo bruno. — Che superbia!

Il topo bigio. — Superbia! E' la verità. Del resto, se hai nei primi giorni esaminato dal tuo buco le facce e udito le parole dei nuovi deputati, avrai veduto che gli uomini hanno già cominciato a mettere in pratica il mio sistema. Tu che sai di Bonghi e di Platone e rosicchi del Marcora, sali in biblioteca, mangiati un po' di Darwin.....

Il topo bruno. — Io sono un proletario. Ho da lavorare per vivere. La cultura è ancora un superfluo per noi.

Il topo bigio. — Oh! sei con Ferri!

Il topo bruno. — No, con Turati, perchè, se volessero abolire i gatti e le trappole, io sarei pronto a collaborare.....

Il topo bigio. — Intanto ti piace vivere alle spalle dello Stato.....

Il topo bruno. — E tu che altro fai? Del resto, per quel che rosicchiamo e mangiamo.....

Il topo bigio. — Io son più sincero. Rosico, è vero, le gambe della sedia del potere, ma sono monarchico, topo d'ordine; e, anche se facessi andare tutti i ministri a gambe levate, nessuno potrebbe dirmi niente. Le mie opinioni coprono le mie azioni: quest'è la vera morale. Addio. Io torno nella sedia.

Il topo bruno. — E io nel cassetto del presidente. V'è una storia della monarchia italiana, tutta segnata in margine per potermi studiare bene e presto. Mi rinc

amico qui sotto se io sono invidioso. Io ho fame soltanto. E qui in questa sala non si trova più niente da rosicchiare. Fuori del riscaldamento, che ce lo danno *gratis*, non abbiamo altro. Ora tu parli d'un luogo sontuoso, affollato, ricco di bellezze e di cibi, che è a poca distanza da qui, e che si chiama l'Olympia, e che è una specie di teatro.....

Il topo nero. — Sì, dove si canta e si fanno giochi di prestigio e salti mortali.....

Il topo bigio. — Giochi di prestigio e salti se ne facevano anche qui, quando veniva qualcuno.

Il topo bruno. — State zitti, lasciatemi dire tutta la mia idea, non m'interrompete!

Il topo bigio. — Vergognati! Non fare il presidente!

Il topo bruno. — Aspetta. Tutti i giornali che vedo o i pochi uomini che ascolto si lamentano di quest'abbandono del Parlamento, o predicono la fine del mondo. Ma poichè per loro non è questione, come per noi, di vita o di morte, si lamentano per poco, e fuori di qui se ne ridono. I più interessati, gli unici interessati siamo noi.....

Il topo nero. — Emigriate!

Il topo bruno. — No. Sono nato qui, i miei genitori sono sepolti qui. Qui voglio morire. Io, sebbene vato e vissuto nel Parlamento, la mia patria la amo e la venero. Da qui non me ne vado. Io voglio ridare a quest'aula, ch'è la mia patria, l'antico splendore. Ed ho avuto un'idea, ascoltando te, caro compagno. L'idea è questa: fare di Montecitorio un locale come la tua Olympia, distribuire i banchi e le occupazioni come all'Olympia, mescolare agli uomini le donne, e sul palcoscenico non disporre soltanto le sedie dei ministri, ma un'orchestrina, Maldacea, la Fougère, Fregoli, la Ciotti, Paulin..... Negl'intervalli, tra un numero e l'altro, si farebbero leggi. E noi, noi, alla fine d'una seduta, troveremmo qualche cosa da mangiare, finalmente!

Il topo bigio. — Bravo il riformista! E agli uomini, chi trasmetterà questo consiglio tuo? Se avessero un po' d'intelligenza l'avrebbero già fatto. Ma, poichè è stabilito che non l'hanno, chi li persuaderà ad ascoltar te? Lascia andare e contentati dei discorsi di Marcora.....

Il topo nero. — Io sarei felice, cari colleghi. Metterei a vostra disposizione tutte le mie conoscenze. Io vivo all'Olympia da dodici mesi, e conosco tutti, dai cani ammaestrati fino a quelli che cantano. Ma chi potrà parlare agli uomini?

Il topo bruno. — Io sono pronto a tutto. Tanto qui si muore..... Son pronto a fare il sacrificio della mia vita per poter far capire all'uomo che.... Ah!

Un gatto appare sul parapetto della tribuna della stampa:

— Non scappare! T'ho veduto..... — grida al topo bigio. Gli altri due topi sono scomparsi. Il topo bigio, mentre il gatto si sporge dal parapetto misurando il salto, riesce dal cassetto della presidenza, si piazza sul cassapanello, ed eroicamente, battendo l'aria con la coda, parla:

— Sì, divorami, tiranno! Sì, uccidimi, boia! Ma prima ascoltami. A te solo, degli animali che mi conoscono, a te solo l'uomo parla. Dunque, quando m'avrai ucciso, quando m'avrai sentito i denti nel collo, quando m'avrai divorato e digerito, nel nome della fratellanza universale ti chiedo di andare dall'uomo e di dargli questa mia idea. Il parlamento è finito; per farlo risorgere, bisogna fonderlo col caffè-concerto. Viva la libertà! Viva Gorki!

Il gatto (dopo averlo ascoltato con ansietà, pausa). — Te lo giuro! La tua estrema volontà sarà fatta, — e balza giù sul topo, che lo aspettava impertorrito, fiero, fissando il lucernario e l'aldilà....

Ugo Ojetti.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22,10.

Il *Bollettino delle finanze* reca: Nel personale delle Intendenze: Palese, ufficiale d'ordine a Novara, è trasferito a Torino; nel personale delle Privative: Origo, reggente l'agenzia tabacchi a Carpano, è trasferito alla reggenza dell'agenzia di Benevento; Zeugari, vice-agente dell'agenzia di Valenza, è trasferito a Rivoli; a Margaria, agente a Châtillon, venne aumentato lo stipendio.

— Stamane i ministri si recarono alla consueta firma al Quirinale. Mancavano i ministri Giolitti e Majorana.

— Il senatore Vischi ha presentato una proposta *per modificare il regolamento giudiziario del Senato.*

— Stamane *durante il Papa* si è data lettura del decreto della Congregazione dei riti, per la beatificazione di suor Sofia Barrat, fondatrice delle suore del Sacro Cuore di Gesù. Dopo la lettura del decreto, il Papa ha ricevuto le suore dell'Ordine, colla superiora.

— Oggi dovevano avere luogo le elezioni dei membri eletti del *Comitato direttivo delle sue operaie*, ma, essendosi constatata un'irregolarità nelle liste, furono sospese le operazioni elettorali e rinviate ad altra elezione.

— La *Giunta delle petizioni* nella seduta di venerdì, 17, tratterà le due petizioni di Ricciotti Garibaldi e di Clelia Garibaldi, e la petizione degli elettori di Trapani, per Nasi.

— Questa sera a Corte vi fu pranzo militare.

— Oggi è partita una *compagnia di fanteria* per Voltaretone, perchè si teme possano nascere dei disordini domani, discutendosi alla Corte d'Appello di Ancona la causa fra il Comune e il principe Doria, sui diritti civici.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il *Consiglio superiore dei lavori pubblici*, nell'adunanza generale che terrà il giorno 15, esaminerà il progetto generale di massima della direttissima Roma-Napoli, preparato dall'ing. Nicoli, che assisterà alla seduta per dare schiarimenti dopo che la Commissione avrà fatta la sua relazione.

— La Commissione per il *concorso a due posti di referendario al Consiglio di Stato*, a cui presero parte 16 concorrenti, dichiarò idoneo il solo Cristofanetti, segretario al Ministero della pubblica istruzione.

— *Il ministro Orlando* ha ricevuto una Commissione di studenti secondari, che hanno esposto lo stato di incertezza presso gli studenti per l'interpretazione del regolamento. « Orlando promise — così dice *Il Giornale d'Italia* — di inviare una circolare ai presidi, che spieghi il regolamento, ed aggiunse che nel prossimo marzo farà un nuovo definitivo progetto sugli esami, dove esaminerà le domande esposte dagli studenti. »

La morte del pro-sindaco di Palermo.

Crisi municipale.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 9,50:

Il pro-sindaco on. Bonanno cessava di vivere ieri, alle ore 22,15. Lo assistevano la moglie e il figlio. La salma è vigilata dalle guardie municipali in grande uniforme. La Giunta, riunitasi d'urgenza, ha redatto un manifesto alla cittadinanza e ha preso le disposizioni per le esequie.

***

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,40:

I funerali dell'on. Bonanno avranno luogo mercoledì. La salma sarà stanotte trasportata al Municipio, ove rimarrà esposta tre giorni nella camera ardente. La Giunta municipale decise d'istituire da Bonanno l'attuale via Castrofilippo e di collocare il suo busto nel palazzo Municipale. Il Consiglio comunale è convocato d'urgenza per domani, onde prendere atto delle dimissioni della Giunta. La situazione municipale si presenta molto difficile. La crisi quindi sarà laboriosa, se pure non si sarà costretti a ricorrere allo scioglimento del Consiglio.

Le nuove peripezie della contessa di Montignoso.

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 12, ore 18.

Il commissario cesareo Körner non ha ancora fatto ritorno a Firenze. L'avv. Lachenal e l'avv. on. Rosadi, difensori della Contessa di Montignoso, attendono l'arrivo di Körner per l'esplicazione della loro azione di difensori nel caso insistesse per voler togliere alla Contessa di Montignoso la principessa Monica.

Causa che la Contessa di Montignoso, nella causa di divorzio contro il marito, era obbligata a restituire la bambina, che ella dichiarò figlia di Giosi, per il giorno 4 maggio 1904, e che ottenne poscia una dilazione, ora spirata. Attualmente la bambina non è trasportabile, in causa del morbillo di cui è malata. Sembra che gli avvocati difensori elevarono citazione sul quesito della condizione della Contessa, maritata secondo le leggi sassoni, e conclusionato di promuovere un giudizio di dilazione. La Contessa sta generalmente chiusa nella villa di Pipignano, assistendo la sua bambina, e non riceve che i suoi avvocati.

Firenze, 12, ore 21.

La contessa di Montignoso cominciò a dubitare dello *bonne* Mabet quando, essendo partita da Villa Perpignano per Dresda, a nessuno, all'infuori della *bonne*, fece parola della sua gita. Luisa rimase a pensieroso nel palazzo di Dresda, in una sala dove era sicuro di non trovarvi correggiana; invece si sentì mettere una mano su di una spalla da un poliziotto, che era nascosto insieme a tre suoi compagni, e che la informò come doveva arrestarla e condurla alla stazione.

Tornata a Firenze, la Principessa informò dei suoi sospetti il senatore Municchi, e gli chiese consiglio se doveva licenziare la spia: il senatore la dissuase per prudenza.

Probabilmente avrà luogo un convegno fra gli avvocati di Koerner ed i difensori della contessa, e quindi Koerner riferirà al re in proposito di Luisa.

Il signor Körner è arrivato alle 14.35, e pare si sia abboccato con l'avv. Lachenal, che alloggia alla stessa albergo, all'*Hôtel Suisse*. Finora nessun passo fu fatto dal Körner verso la Contessa. Si saprà che la Contessa manterrà un contegno di resistenza. Probabilmente più tardi Rosadi avrà un colloquio con Körner. Si dice che Rosadi sia deciso di far annullare la convenzione stipulata a Dresda fra la Contessa di Montignoso ed il marito, sostenendo che la principessa Luisa non era allora nelle sue piene facoltà mentali; inoltre per l'esecuzione delle convenzioni e delle sentenze estere in Italia occorre un giudizio di delibazione.

Le disposizioni testamentarie di Garibaldi

per la cremazione della sua salma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20,30:

In una lettera diretta al presidente della Camera, Achille Fazzari dice che l'autografo di Garibaldi, da lui posseduto, e datato da Caprera, 2 luglio 1861, determina le seguenti disposizioni: « 1° Essendo mia assoluta volontà di avere il mio cadavere cremato, lascio le seguenti disposizioni. 2° Il mio cadavere sarà cremato nel punto da me scelto, e marcato con un'asta di ferro portante ingranaggi. Alla parte superiore si appoggeranno i piedi del feretro. 3° La testa del feretro si appoggerà sul muro a tramontana, all'esterno, e la testa, coi piedi del feretto, saranno nascosti da cartoni di ferro. 4° Il mio cadavere sarà nel feretro, e lenzuo di ferro; privi il volto scoperto e con vestito colla camicia rossa. 5° Al sindaco sarà partecipata la mia morte quando il cadavere sarà inceneritto completamente. 6° Molta legna per il rogo. »

Fazzari chiude la lettera dicendo che, se il regolamento della Camera non permette di custodire documenti non inerenti ai suoi lavori, allora egli depositerà il prezioso cimelio nell'Archivio provinciale di Reggio Calabria.

Ricciotti Garibaldi scrive alla *Tribuna* una lettera, in cui dice che, quando scrisse che la tomba di Giuseppe Garibaldi è insufficientemente custodita a Caprera, non intendeva criticare la buona volontà delle nostre Autorità militari e navali. Ricciotti disse che riconosce sinceramente tra le Autorità militari e navali della Maddalena si ventilava la proposta di ritirare tutta la guardia a Caprera, lasciando un semplice piantone, perchè la guardia era inutile e la spesa troppo forte, e lo stesso Ricciotti riconosce l'inutilità di questa guardia, che per essere resa efficace importerebbe una spesa più forte. Chiude la lettera dicendo che ama e che vuole Menotti, con cui non ebbe troppo in concordia sulle questioni politiche, non vuole entrare in aperta polemica con lui, e Menotti dal suo punto di vista crederà che era necessario che la salma restasse a Caprera; ma ora, che tutte le responsabilità restano sulla sua spalle, Ricciotti crede suo dovere di chiedere di essere autorizzato a eseguire l'ultima volontà del padre.

Il viaggio della regina Margherita

Ci telegrafano da Rapallo, 12, ore 12,50:

La regina Margherita, salutata dalle Autorità e acclamata dalle Associazioni e dalla popolazione, lasciò in automobile il *Grand Hôtel d'Europe*, diretta a Roma.

***

Ci telefonano da Spezia, 12, ore 17,10:

Da Chiavari, alle ore 12,36 è giunta alla Spezia la regina Margherita, accompagnata dal marchese Guicciardi.

La regina Margherita è ripartita per Lucca alle ore 16.

***

Ci telegrafano da Massa, 12, ore 18,5:

Proveniente da Rapallo, giunse in automobile la Regina madre con numeroso seguito. La cittadinanza le fece un'entusiastica dimostrazione. Si offrirono alla Regina splendidi mazzi di fiori. Dopo brevissima sosta, l'automobile rese parti per Lucca tra vive acclamazioni.

***

Ci telegrafano da Lucca, 12, ore 19,25:

La Regina madre, in automobile, proveniente da Rapallo e Spezia, è scesa all'*Albergo Universo*. Le cittadinanze le ha fatta una simpatica, cordiale dimostrazione. Ella si è affacciata al terrazzo dell'albergo per ringraziare. Si tratterrà qui due giorni.

Il Kronprinz presso un pittore fiorentino

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 15,10:

Stamane il Kronprinz si è recato, nella Principesse, ad assistere ad un servizio religioso nella chiesa tedesca.

Alle 11 il Kronprinz, solo, si è recato allo studio del giovane scultore Aldo Gazzei, già noto nel mondo artistico per le notevoli opere fatte, e da lui conosciuto sabato scorso incidentalmente al *Caffè Gambrinus*. Lo scultore aveva suscitato la simpatia del Kronprinz in tal modo, che lo invitò al suo tavolino, trattandolo affabilmente.

La principessa Cecilia è di buonissima salute, ed è uscita, col Kronprinz, a passeggio tutto il giorno. Oggi, nel pomeriggio, si è recata, in carrozza, col Kronprinz, alle Cascine.

Re e Principi in viaggio.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

Il *Petit Journal* ha che il Re del Belgio partirà presto per l'Italia, dove si fermerà una quindicina di giorni. Al suo ritorno si recherà nella sua proprietà di Villefranche, dove si tratterrà alcuni importanti lavori. Ripasserà poi per Parigi, facendovi un breve soggiorno.

***

Ci telegrafano da Cannes, 12, ore 13,25:

Il Principe delle Asturie è giunto stamane da Berlino.

***

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 14,30:

Il Principe di Bulgaria è partito stamane per Mecklemburgo, donde ritornerà a Berlino.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Gripenberg sostituirebbe Kuropatkine?

La missione di Bezobrasoff.

Parigi, 12, ore 9,15.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* afferma, che, per quanto riguarda la pace, nessuno, nei circoli governativi o di Corte, nemmeno i Granduchi, come era stato detto, pensa alla pace; almeno prima di una vittoria importante su terra o su mare.

Ho parlato con un alto funzionario di Corte, il quale mi disse che questa voce era assurda. Se la pace fosse fatta attualmente, il Governo perderebbe irrimediabilmente il suo prestigio all'estero e all'interno. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* manda da Pietroburgo che si afferma, da fonte sicura, che la malattia di Gripenberg potrebbe non essere che d'ordine diplomatico. Ad ogni modo si colse l'occasione per inviare nell'Estremo Oriente Bezobrasoff. In realtà il segretario di Stato si recherebbe colà per fare, insieme coll'ammiraglio Abbasa, che già vi si trova, un'inchiesta sull'opera di Kuropatkine e dire imparzialmente se il generalissimo debba o no conservare il comando. Secondo un'altra versione, Bezobrasoff intraprenderebbe il viaggio per avere i documenti preziosi di cui Gripenberg non vuole privarsi se non per consegnarli ad un messaggero dell'Imperatore.

« Se, come si afferma, Gripenberg è in buona salute, Bezobrasoff lo inviterebbe a ritornare alla testa del secondo esercito di Manciuria.

« L'amico, da cui mi furono date queste informazioni, aggiunge che Gripenberg potrebbe eventualmente raccogliere la successione di Kuropatkine. Non ho bisogno di aggiungere che queste gravi notizie non sono che vaghe, ma che contengono certamente un fondo di verità. »

Nessun Granduca parte per la Manciuria.

Pietroburgo, 12, ore 9.

La notizia diffusa all'estero che il granduca Nicola Nicolaievitch partirebbe per la Manciuria, non è confermata.

Movimenti attivi dei giapponesi.

Pietroburgo, 12, ore 16,10.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* a Mukden segnala il fianco destro dei russi dei movimenti attivi delle truppe giapponesi, fra le quali vi sono le truppe di Nogi giunte da Port Arthur.

Le salite scarmucce.

Tokio, 12, sera.

Un rapporto dal quartier generale dell'esercito di Manciuria dice che una compagnia russa attaccò venerdì sera Waitonchun, ma che fu respinta.

Le batterie russe poste ed alcuni di Taohan e Shahopo bombardarono venerdì e sabato Pathavase.

Un distaccamento russo attaccò sabato mattina Litajantun, ma fu respinto.

Altre navi russe nell'Estremo Oriente?

Pietroburgo, 12, ore 20,5.

Si ha da Libau: Si attende per il giorno 22 il granduca Alessio Alessandrovich, comandante in capo della flotta russa. La squadra ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire in quel giorno.

Un vapore tedesco sequestrato dai giapponesi.

Tokio, 12, sera.

Il vapore tedesco *Perm*, diretto a Vladivostock, fu catturato dai giapponesi al largo di Hokkaido. Il carico si componeva di materiale per costruzione di navi e viveri.

Gli incrociatori russi lasciano Zanzibar.

Zanzibar, 12.

Gli incrociatori russi lasciarono stamane Fernambuco e si ancorarono poscia nelle acque tedesche. Il governatore dell'Africa orientale tedesca, essendo stato informato della loro presenza nelle acque territoriali della colonia, tichiese ed ottenne che si allontanassero, sgraditi dal suo vicino.

Continuano a Parigi gli attentati con esplosivi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

L'*Autorité* narra che ieri, verso le ore 21, una detonazione formidabile fu udita dinanzi alla caserma Chateau d'Eau. In questa località vi è un posto di scambio delle tramvie. Mentre l'impiegato incaricato del servizio dello scambio manovrava la leva [illegible] le rotaie, avvenne l'esplosione. Si crede che si tratti di una cartuccia di dinamite posta fra le rotaie. Si è aperta un'inchiesta.

Per la marina Nord-americana.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 12,45:

Si ha da Washington: « Si ritiene che i progetti di legge in favore della marina mercantile non possano essere approvati dal Congresso nell'attuale sessione. Essi richiamano però vivamente l'attenzione del pubblico americano e l'approvazione ne è ritenuta prima o poi certa.

I progetti sono due: il prima progetto mira ad evitare alla defezione degli equipaggi della marina militare in tempo di guerra, costituendo una riserva navale di uomini istruiti ed abili per poter aumentare, ove sia necessario, il personale della marina militare; e tende inoltre allo sviluppo della marina mercantile sediante sussidi ed a aumentare le linee postali, prevedendo la istituzione di dieci nuove linee postali sovvenzionate. Le maggiori spese derivanti da questi servizi verrebbero parzialmente coperte con un aumento dal 266 al 533 per cento della tassa di tonnellaggio, con facilitazioni tali alle navi degli Stati Uniti che le stesse verrebbero quasi totalmente pagate dalle navi estere che esercitano traffici coi porti americani.

« Il secondo progetto stabilisce che i trasporti del materiale per la costruzione del canale di Panama o delle provviste per la stazione navale di Guantanamo a Cuba vengano fatti esclusivamente con navi americane.

Tra Francia e Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,15:

Il *Temps* ha da Tangeri: « L'attitudine del ministri del Sultano permette di accentuare l'impressione favorevole. Essi sono molto meno proclivi a rifiutare il riconoscimento della nostra situazione speciale al Marocco ed in nessuna non discutono più le riforme contiene in la parte essenziale del programma di pacificazione pacifica.

« La notizia del nuovo ardito movimento del pretendente a Oudjda ha fatto cattiva impressione nel Maghzen. »

Un trattato d'arbitrato fra Giappone e Stati Uniti

Ci telegrafano da New York, 12, ore 8:

Il segretario di Stato Hay e il ministro giapponese firmarono ieri un trattato di arbitrato fra gli Stati Uniti ed il Giappone, identico agli altri conclusi dagli Stati Uniti colle varie Potenze.

Accademia Artistica argentina a Roma.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 12, ore 8:

Il Governo ha deciso l'istituzione a Roma dell'Accademia Argentina, che costituirà un nuovo vincolo artistico e morale fra i due paesi.

Elogi austriaci a Tittoni.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 14,10:

La *Neue Freie Presse* loda molto le dichiarazioni fatte dal ministro Tittoni in Senato, ed aggiunge che « l'Italia può essere sicura che l'Austria non sull'Albania nè altrove non farà una seconda Tunisi dell'Adriatico ».

Kossuth è per la Monarchia degli Arburgo.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 13,45:

Kossuth ha dichiarato ad alcuni giornalisti ch'era venuto a Vienna, sperando di convincere l'Imperatore che nessun partito in Ungheria vuole separare gli interessi dell'Ungheria dalla Monarchia. L'Ungheria potrebbe essere un valido sostegno della Monarchia se nulla impedisse di sviluppare liberamente le sue aspirazioni.

***

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 19,45:

L'Imperatore ha ricevuto oggi Kossuth. L'udienza, che si prolungò quasi tre quarti d'ora, fu cordialissima. Kossuth ritornerà nel pomeriggio a Budapest.

Gli impicci della Sublime Porta.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 20:

L'ambasciatore di Francia, Constant, partirà mercoledì per Parigi, per affari di famiglia. La sua assenza sarà di breve durata.

L'ambasciatore di Russia ha inviato alla Porta una protesta circa il *deficit* nell'ammontare dell'annualità dell'indennità di guerra, che è sceduta il 14 gennaio scorso.

Gli ambasciatori di Russia e di Austria-Ungheria hanno sollecitato la Porta di inviare la risposta circa il progetto riguardante la Macedonia che è stato consegnato al Governo turco il 27 gennaio.

Un conflitto fra Roosevelt e il Senato occasionato dall'uso di una parola.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 5:

Roosevelt scrisse al presidente del Comitato degli affari esteri presso il Senato che, secondo lui, l'emendamento col quale la parola *trattato* è stata invece della parola *accordo* nei trattati di arbitrato, è un passo indietro, e che se questo emendamento fu fatto per rendere nulli i trattati progettati, sarà suo dovere di non curare la loro ratifica.

La lettera del Presidente ha cagionato una certa sensazione al Senato, ove si crede che l'impiego della parola accordo darebbe pieni poteri al Presidente per negoziare i trattati di arbitrato senza essere obbligato a sottoporli al Senato. Il senatore Morgan ha criticato vivamente quella che egli considera come un'usurpazione dei diritti del Senato, dichiarando che le lettere di Roosevelt era una nuova prova della sua tendenza ad usurpare le prerogative senatoriali. Risulta dalla decisione odierna che il Senato sembra decisa a mantenere la sostituzione alla parola *trattato* a quella di *accordo*.

***

Ci telegrafano da Washington, 12, ore 8,25:

Il Senato approvò con voti 50 contro 9 un emendamento che sostituisce la parola « trattati » alla parola « accordi » nella discussione sulle convenzioni internazionali in discussione. Tutti i trattati d'arbitrato furono ratificati.

Agitazioni operaie e scioperi.

Nel Veronese.

Ci telegrafano da Isola della Scala, 12, ore 12:

Stamane ebbe luogo il Congresso per la costituzione della Federazione provinciale delle Leghe dei contadini. Erano presenti 22 Leghe, con circa 1600 iscritti. Fu organizzato un corteo che, preceduto da Musiche e bandiere, percorse il paese. L'avv. Caperle tenne un discorso per spiegare lo scopo del Comizio. Nel teatro Sociale seguì la discussione. Venne approvato lo statuto della Federazione e fu nominato un segretario propagandista. S'indisse anche un prossimo Comizio, che avrà luogo a Nogaro. Venne inviato un saluto ai lavoratori russi che lottano per la libertà. Varii oratori parteciparono poi ad una discussione. La sede della Federazione sarà ad Isola della Scala.

Panettieri somari in isciopero.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18,18:

Oggi il Comitato direttivo della Lega dei panettieri ha deciso di iniziare lo sciopero parziale dei panettieri in 15 dei più importanti forni della città. Ha deliberato di invitare i compagni fornai dei forni in cui non si è proclamato lo sciopero di astenersi dal far pane in quantità straordinaria.

I proprietari dei forni che accettarono il memorandum non avranno a soffrire dallo sciopero. Il Municipio ha preso le disposizioni necessarie per garantire la cittadinanza dalla deficienza di pane. Per sostituire gli scioperanti fu chiamata a Roma una compagnia di operai fornai della Sussistenza militare.

Gli scioperi nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 19,55:

Si ha da Charleroi: La notte scorsa è stata più calma della precedente. Le operazioni di estrazione e sorto si svolsero senza incidenti. Stamane, come tutte le domeniche, lo sciopero era deserto. Si spera che vi sarà domani un movimento di ripresa.

In Francia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,5:

Il *Temps* ha da Douarnenez: « La situazione si è aggravata. Gli operai filatori hanno cessato tutti il lavoro, dopo gli operai addetti alle costruzioni, il cui sciopero è generale. Gli scioperanti percorrono le vie con bandiera rossa in testa, cantando l'*Internazionale*. »

Il mistero di Limbiate svelato?

Un arresto.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 15,35:

Mentre portava vivissima l'impressione di raccapriccio per l'orrendo delitto compiuto al cimitero di Limbiate, accadeva che un barbiere di luco incominciò a divulgare la scoperta fatta dal ministero.

L'Autorità ha infatti compiuto un arresto in persona di certo Egidio Cappellotti, di 48 anni, nativo di Ventimiglia, in quel di Cuneo. Questi faceva un tempo il minatore e da poco si era dato alla vita ragabonda dei mercati ambulanti.

Il Cappellotti sarebbe stato visto da un contadino aggirarsi nelle adiacenze del Manicomio di Mombello la notte del delitto.

L'arrestato, interrogato in proposito, affermò che in quella notte si trovava invece in un'osteria dei dintorni di Limbiate. Un delegato si recò colà per controllare l'alibi del Cappellotti, ed ebbe la prova che questi ha mentito.

Particolare importante è questo: il giudice dell'arrestato si adatta perfettamente all'orma lasciata dal necrofilo sulla neve, presso il muricciolo del cimitero.

Una nave-scuola francese a Genova

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23,40:

La nave-scuola francese *Dupuy Trouin*, di ritorno dalla solita campagna d'istruzione, sarà a Genova il 2 marzo, ripartendo il giorno 9 per Napoli. Si effettueranno speciali festeggiamenti agli ospiti.

Il terremoto in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 19:

L'Osservatorio Ximeniano comunica che stamane, alle 9,20, si è avvertita una scossa di terremoto estesa entro il raggio di 50 chilometri e segnalata da tutti gli apparecchi sismografici.

Un incendio a Corticella.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 22,20:

A Corticella, causa alcune scintille cadutegli accese dal camino, s'incendiarono le coperture della fornace Stanzani. Il fuoco si propagò a tutto il fabbricato. I danni sono calcolati ad oltre 100,000 lire.

SPORT

Da Londra a Parigi in pallone.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 23.

Già quattro o cinque volte si era riusciti a passare la Manica in pallone; ma nessuno non si era pernottato e compiuto interamente il viaggio Londra-Parigi. Resterà dunque memorabile l'impresa compiuta la scorsa notte dal signor Giacomo Faure, sportsman ben noto nella capitale francese, particolarmente per la sua abilità a cavalcare, e che ora si è mostrato arditio ed abile aeronauta. Accompagnato soltanto dal signor Ubirio Lathan, si recò anzitutto a Dover col suo pallone *Aero-Club N. 2*, che cuba 1600 metri. Portava seco lo *stabilizzatore* dell'ingegnere Hervé, già esperimentato dal conte De la Vaulx, ed un motore destinato a far girare due eliche: sistema che doveva permettere al pallone di salire e discendere secondo la volontà dell'aeronauta. Ma questo motore non potè essere utilizzato, perchè la dogana di Calais si rifiutò di lasciar passare la franchigia il motore.

Decisero così di compiere il viaggio senza motore, e si diressero col loro aeroplano verso Dover, di dove avevano deciso di iniziare il viaggio.

Se si poteva rinunciare al motore, non si poteva però fare a meno del gas occorrente per il gonfiamento del pallone. A Dover i due aeronauti non poterono trovare presso quell'officina del gas il necessario per il gonfiamento dell'aeroplano. Dovettero rivolgersi a Londra, dove giunsero subito quanto occorreva loro, ed iniziarono il viaggio, partendo dal Palazzo di Cristallo.

Il pallone si alzò alle ore 14,46 di ieri. Una enorme folla salutava i pionieri, quantunque gli strumenti avessero avuto cura di non far annunciare la partenza.

Ecco come Giacomo Faure narra la sua ascensione:

« Il vento soffiava al nord-ovest, e l'*Aero-Club N. 2* si alzò a 300 metri. Mi equilibrai a quell'altezza fino a che non scorsi il mare. Allora scesi di avvicinarmi, giungendo sopra Hastings alle 20,30. Eravamo ad un'altezza di 600 metri; il vento soffiava violentissimo. Iniziammo una discesa rapidissima, finchè il *guide-rope* colpì sterilizzatore Hervé non toccò l'onda. Allora rivolammo sul mare ad una velocità di 120 Km. all'ora. Verso le ore 22, scorgendo un faro, risalimmo a 2000 metri.

« In breve passammo sopra di esso. Poi più niente. Di tanto in tanto qualche piccola luce! Dove andavamo? Dalla parte di Parigi, evidentemente, ma a quale distanza ne eravamo? Stavamo appunto pensando a ciò, quando improvvisamente, all'una del mattino, una luce immensa, simile a quella quella dell'alba, ci apparve all'orizzonte. Era Parigi. Alcuni minuti dopo traversammo la capitale.

« Per evitare una discesa nei tetti ci dirigemmo verso Saint-Denys, dove procedemmo terra in eccellenti condizioni.

« Il *record* Londra-Parigi in pallone è dunque stabilito, ad altri il batterlo. Abbiamo impiegato sei ore per effettuare il tragitto, battendo così il tempo del servizio ultra-rapido della ferrovia del Nord. Giacomo Faure, ha 32 anni, conobbe le ascensioni in pallone nel 1900, prendendo parte a 14 concorsi ufficiali durante l'Esposizione. Nella classificazione generale ebbe il terzo premio. Aveva già traversata la Manica nel 1900. »

FOOT-BALL.

Il grande "match" italo-svizzero.

Contrastata vittoria svizzera.

Un numeroso pubblico, quale forse non si era avuto mai per una giornata di *foot-ball*, invase ieri il verde prato del Velodromo Umberto I per assistere all'interessante incontro fra il Servette F.-C. di Ginevra ed il F.-C. Juventus di Torino.

Parecchi furono certamente i sacrificati del successo: la bella giornata primaverile; il nome della squadra svizzera, che veniva a Torino preceduta da una fama meritata; la simpatia che il Club Juventus si è acquistata a Torino; l'interesse cresciuto che il nostro pubblico va prendendo per questo emozionante sport.

Quando, verso le ore 15, l'eccellente arbitro signor Pickon Dobbie diede il segnale d'attacco alle due squadre (maglie scarlatti i ginevrini, bianco e neri i torinesi) le previsioni fra i profani ed i pratici erano in massima favorevoli agli stranieri. Invece i primi ad staccare furono i torinesi; però dopo qualche tempo gli svizzeri *presero contatto* e cominciarono con serrati passaggi a stringere da vicino il *goal* torinese. Ma l'abilità del guardiano Durante salva a parecchie riprese la situazione, finchè, per un colpo disgraziato di un giocatore torinese viene segnato il primo *goal* a vantaggio degli svizzeri, che rimane l'unico della partita. Infatti nel rimanente tempo della prima ripresa e per tutta la seconda gli svizzeri hanno un bel prendere decisamente l'offensiva; il bravo guardiano Durante, che si fa lungamente applaudire, e tutta l'accellente difesa torinese arrestano ogni attacco, e la fine arriva con questo risultato: la Svizzera vince con un *goal* a zero.

Questo risultato è soddisfacente per l'energico Club di Torino, che si presentava in gara dopo un mese di riposo forzato.

A questo riguardo non possiamo che riportare le impressioni del signor Carlo Rocelli, capitano della squadra svizzera, il quale dichiarò la difesa torinese eccellente (e noi faremo una menzione speciale a Goccione, Waltz e Mazzia), mentre la linea degli avanti fece un gioco assai fiacco, senza alcun sistema. Scambio rapido per la mancanza di allenamento.

Gli svizzeri si fecero all'incontro vedere il vero gioco di squadra, velocissimo, corretto, sicuro, con passaggi esatti e tranquilli; per il che riuscirono quasi sempre a mantenere la palla nel campo avversario. Eccellenti furono i due *terzi* ed i *mezzi* Zanello e Falk e Pavesi Leonzo.

Del resto, nella squadra svizzera non si trattò affatto il gioco personale o l'individuo scomparve di fronte alla compagine delle squadre.

Una parola di lode è dovuta al F.-C. Juventus, che non risparmia sacrifici per far venire a Torino così forti squadre, e ben meritato è dunque quell'applauso che ora il pubblico torinese comincia a dargli.

Ieri sera un banchetto fraterno si tenne all'*Hôtel Fiorina*. Parlarono, inneggiando all'affratellamento dello sport e all'avvenire del *foot-ball* il sig. A. Dick, presidente del F.-C. Juventus, ed il signor E. Nazzone, segretario del grande Club svizzero.

Campionato italiano del "foot-ball"

Le gare di Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 23:

Dinanzi ad un pubblico numeroso ha avuto luogo l'eliminatoria fra le prime e la seconda squadre del Milan-Club e l'Unione Sportiva.

Alle ore 14,30 ebbe luogo la partita fra le seconde squadre, con il risultato: *Unione Sportiva*: Acquati, Cattani, Porcile, Recalcati, Alaistar, Martini, Rezzaghi, Minoletti Marbelli, Baldorini, De Semeria. — *Milan-Club*: Colombo, Meda, Canfari, Stallini, Camperio, Pizzas, Sala Gilbert, Stabilini Federico, Della Longa.

Partita animatissima. Vince il *Milan-Club* con 3 goals a zero.

Indi scendono in lizza le prime squadre della *Milan Foot-Ball Club*, composta di: Goderza, Sutter, Kilgiug, Carver, Excelli, Angeloni, Pedroni, Colombo, Rizzi, Trevi Bianchi; *Unione Sportiva*, composta di: Francesconi, Magni, Pirone, Lanfranchi, Ghirelli, Cremonesi, Franzini, Varisco, Boicchi, Mazza, Recalcati.

Partita anche questa animatissima; 3 goals pari.

Le gare di Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 23,40:

Oggi si è svolto a Ponte Carrega la prima gara di eliminazione pel Campionato italiano del *foot-ball* fra le seconde squadre del Genova Foot-Ball Club e dell'Andrea Doria. Estranee organizzò un *goal*; esordiva un pubblico numerosissimo.

ALPINISMO.

Una festa degli alpinisti bresciani

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 23:

Ricorrendo oggi il 30.o anno di vita della Sezione bresciana del Club Alpino Italiano, i nostri alpinisti si riunirono a banchetto. Il presidente ing. cante Giacomo Bettoni consegnava un diploma di benemerenza a quei soci che fanno parte del Sodalizio fino dalla sua fondazione.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22,20:

Risultati delle corse odierne:

MATCH MATER-FRUL: Le Mayer.

CORSA INTERNAZIONALE: Le Jacquelin; Le Malenaere.

CORSA DI 50 KM.: Le Simer, in 37' 20"; Le Guignard, a 4 giri; Le Dussel, a 5 giri.

CORSA CONSOLAZIONE: Le Rode; Le Bourdin; Le Meeder.

GARA DI MOTOCICLETTE: Le Parmelin; Le Collomb; Le Osmond.

###

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1135

Carità del Sabato.

Un pietoso e generoso obolatore, che vela la sua pietà e la sua generosità sotto una modestissima sigla, invia alla *Carità del Sabato* la cospicua somma di L. 200, ed accompagna l'offerta colle parole: *A quest'opera così benemerita*.

Alle parole di riconoscenza o di gratitudine che saranno mormorate dai poveretti cui questa beneficenza richiamerà un po' più di speranza nel cuore e lascierà un po' meno di ombra negli occhi, ci associamo aggiungere anche noi un ringraziamento.

E a tutti i nostri amici sia grazie del buon che vogliono all'opera nostra, grazie del loro concorso premuroso, grazie dei tesori di bontà che per essi quotidianamente ci vengono rivelati e grazie del sollievo che per essi ci è concesso apportare a tanti derelitti, a tante miserie di quaggiù!

E' nei nostri lettori, è nel nostro pubblico l'anima che dà la vita a questa nostra *Carità del Sabato*, ed è, in realtà, ai nostri lettori e al nostro pubblico cui spetta la massima benemerenza.

A noi, l'intima soddisfazione di vedere l'opera da noi promossa, così ben compresa, e così fornace di buoni frutti!

Obiezioni ricevute nella settimana.

N. N. a quest'opera così benemerita, L. 200 — Residuo di sottoscrizione pel pranzo offerto ai cavalieri Giacomo e Vincenzo Pace, L. 10 — La vedova di N. N. in occasione dell'anniversario dell'infelice marito, in omaggio alla sua memoria, L. 50 — Il Operaio per la nascenza al chimico-farmaceutico cav. uff. Carlo Rognone per la sua nomina a cavaliere del lavoro, L. 25 — Residuo risultato del ballo dato dalle signorine dell'*atelier* Bellom al *Ristorante Rosa* la sera del 4 febbraio, L. 25 — Carolina, Pinerolo e Carluccio, L. 10 — Arigoni Pier Giuseppe Maria nell'anniversario della defunta sua madre, L. 10 — N. N. per una preghiera per due care parenti, L. 10 — G. B. Rosignano, nel 1° anniversario, 11 febbraio, perchè preghino per l'anima di una persona cara, L. 5 — Famiglia A. C. M. Mercatino per via, ringraziamento alla SS. Vergine Assunta per la salute dei nostri cari genitori, L. 10 — Nini e Franco versano il loro borsellino a favore dei raccomandati 3180, 3270, 3171 e 3172, L. 2 — M. D., Ivrea, per l'adempimento di un mio vivo desiderio, L. 5 — Lucia e Giulia, per la guarigione del nonno, L. 5 — Magda Clarice-Capellino nel 3° anniversario della morte della mia mamma, poi N. 3173, L. 5 — B. C., per voto alla Consolata, L. 5 — Nina, L. 5 — N. N., per l'adempimento d'una promessa, L. 5 — N. N. pei poveri, L. 5 — M. G. T., per guarigione ottenuta, L. 5 — N. N., per ringraziamento, L. 5 — N. N. da Trofarello, per ottenuta una grazia, L. 5 — F. G. e B. C. da Alessandria, L. 4 — A. C. B., da Cuorgnè, per ringraziamento a Sant'Expedito e a Sant'Antonio per guarigione ottenuta, L. 4 — Un gruppo di impiegati del dazio per grazia di una speciale ricerca di un defunto collega, L. 3 30 — N. N., per una grazia da Sant'Expedito, L. 2 — C. V. B., L. 2 — Le allieve dell'Istituto professionale, L. 1 85 — G. D. M., da Porto Maurizio, per il pane di Sant'Antonio pel N. 3276, L. 1 — A. R. R., per grazia ottenuta da Sant'Aventino, L. 1 — Totale L. 440 35.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 163 soccorsi per L. 427 80, di cui: uno da L. 20, otto da L. 10, quattro da L. 5, due da L. 4, quarantadue da L. 3, sessantacinque da L. 2, uno da L. 1 50 e trentotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 61 a famiglie con bambini, 42 a vecchi e a vedove, 10 a disoccupati, 33 a vedove e 8 a domiciliati.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Un'altra nuova lista di raccomandati:

3179. — Una povera vedova, con figlie inferme, degna di soccorso.

3180. — Una povera donna, abbandonata dal marito, con figli infermi, priva del necessario.

3181. — Altra donna, col marito all'ospedale e con due figli in tenera età, chiede aiuto.

3182. — Altra povera donna, con cinque figli, nella più squallida miseria.

3183. — Altre donne, col marito da molti anni infermo, degne di aiuto.

Notizie del prof. Carle.

La malattia che ha colpito il prof. Carle si svolge regolarmente senza alcun accenno a complicazioni, come risulta dal seguente bollettino telegrafico trasmettoci dai dottori Granidori e Pescarolo:

« Temperatura 39,6; polso 110; respirazione 30. Leggera diffusione del fremito vescicolare a sinistra; nessuna complicazione; stato generale soddisfacente. »

L'altra notte l'infermo fu assistito dai dottori Herlitzka e Grella e dal suo nipote dottor Barosa.

Numerosi cittadini e colleghi si recano a prendere giornalmente notizie. La duchessa Elena d'Aosta inviò due volte al giorno un famigliare della Casa Reale ad informarsi delle svariamento della malattia. Altrettanto fa l'illustre prof. Bozzolo, il quale, contrariamente a quanto fu detto da un altro giornale, non ha potuto visitare il collega infermo perchè è anche lui colpito da un attacco d'influenza, fortunatamente leggero.

***

Il bollettino rilasciato ieri sera, alle ore 21, dai professori Granidori e Pescarolo è così concepito:

« Temperatura 39,2. Pulsazioni 104. Respirazione meno libera per diffusione del processo infiammatorio alla pleura sinistra. »

Cronaca carnevalesca

Il ballo all'« Hôtel d'Europa ».

Per il grande ballo che avrà luogo la sera del 15 corrente all'*Hôtel d'Europa*, a favore della Congregazione di carità, si fanno le più liete previsioni e, data l'attività e lo zelo dei benemeriti gentiluomini organizzatori, si ha motivo di ritenere che la festa riuscirà degna dello scopo e delle tradizioni di eleganza e di buon gusto che sono tanto della città nostra. L'orchestra sarà diretta dal maestro Mayer.

Il gran veglione dell'Associazione della stampa e degli Artisti.

La via ufficiale non ci è giunta ancora comunicazione, ma ufficiosamente siamo stati informati che nelle sale dell'Associazione della stampa si sta elaborando il programma del grande avvenimento carnevalesco di quest'anno, che consisterà, addirittura, in un viaggio *Nel paese di Mimì*.

L'Agnata Cecil, che si è assunta la non facile impresa, è composta di quaranta artisti, tra cui sono Grosso, Rizzoli, Gioi, Arlecchio, Biscarra, ecc.

La partenza, anche in caso di sciopero ferroviario, avverrà la sera del 3 marzo p. v. Stazione di partenza e d'arrivo: teatro Carignano, prima piazza a destra procedendo per via Finanze....

Daremo più tardi altri particolari dell'itinerario.

Il quarantesimo primo ballo della Società cuffiattori, conferiari e liquoristi

Il quarantesimo primo ballo di beneficenza a favore dei soci ammalati, dei vecchi ed inabili al lavoro avrà luogo la sera del 15 corrente, al teatro Scribe.

Il « Veglionissimo Sport ».

La Società « La Torino », che da diversi anni indice il *Veglionissimo Sport*, ci comunica che quest'anno avrà luogo al teatro Scribe la sera del 16 marzo. A tutte le Società di sport che si inviteranno regolarmente sarà distribuito un artistico e ricco distintivo in argento e smalto.

L'agitazione studentesca.

In un'adunanza tenuta ieri all'Associazione universitaria, gli studenti di farmacia hanno votato un ordine del giorno, col quale, tenuto conto delle dichiarazioni e delle assicurazioni del rettore dell'Università, deliberarono, per continuando per le vie legali l'iniziata agitazione, di riprendere le lezioni, nella speranza che il Ministero voglia loro accordare al più presto equa soddisfazione.

Il giuramento delle reclute.

Ieri mattina, alle 10, nei quartieri dei diversi reggimenti, le reclute hanno prestato giuramento di fedeltà.

Dopo la cerimonia, le reclute sfilarono dinanzi ai rispettivi colonnelli, mentre la Musica della nostra Regia suonava la Marcia Reale.

Arrivi e partenze.

L'on. Facta, sottosegretario di Stato, è giunto ieri sera da Roma ed ha proseguito per Firenze.

E' pure arrivato l'on. Chiapusso.

Il vecchio ponte sospeso sul Po non scomparirà.

Il Comitato per traslazione del ponte Maria Teresa, con sede in via Orto Botanico, 14, presso l'Unione esercenti, industriali e commercianti del Borgo San Salvario, infatti ci informa che le sottoscrizioni procedono in maniera più che mai soddisfacente. Alla prima lista di sottoscrizione depositata presso il Municipio di Torino devono ora aggiungere il nome dei qui sotto segnati obolatori. Inoltre vennero diramate in questi ultimi giorni buon numero di circolari ai proprietari di case, pubbliche Amministrazioni, enti morali, onde ottenere il loro concorso. Tutti hanno approvata l'idea, promettendo il loro appoggio.

Si ha ovunque ferma fiducia che ci riuscirà a raccogliere quanto occorre per rendere possibile la traslazione del ponte alle condizioni suddette del Municipio.

Lista delle nuove sottoscrizioni:

Signor conte Lovera di Maria, L. 100 — Signor barone Laugier, 100 — Signor marchese Medici, 1000 — Signor Ogliani, 100 — Signori Gilli e Mazzolini, 50 — Signor Volante dott. Alessandro, 25 — Signor avv. Alberto Geisser, 100 — Signor ing. Michela, 5 — Signor Cerrato Giovanni, 10 — Signor Jacasio Giovanni, 10 — Signor ing. Cesare Otino, 5 — Signor Alessandro Rocca, 10 — Signor marchese Cordero La Four, 5 — Signor Lamberto Castiglione, 5 — Signor Attilio Cardetti, 2 — Signor Ferdinando Voglietti, 5 — Signor G. B. Savio, 2 — Signor Lodovico Porrero, 5 — Signor Oriani Giuseppe, 5 — Signor Bonetti Paolo, 5 — Signor Levi Maria, 5 — Totale L. 2020 — Lista precedente L. 10,000 — Totale L. 12,020.

I vinattori della tombola "Pro Pane Quotidiano,,

Dalla verifica ufficiale, eseguita dalla Commissione prefettizia, composta dei signori avvocati Rajnaudi e Prigione e del rappresentante dell'Istituto *Pane Quotidiano*, coll'assistenza del notaio avv. Rosella, risultarono vincitrici:

Per la *quaterna*, la cartella N. 19,907, reg. 250 (sig.a Girino Linda, via Ponte Mosca, 29), col 7.o numero estratto. — Per la *cinquina*, la cartella numero 1753, reg. 16 (sig. Quadri Emilio, via Porta Palatina, N. 13), col 22.o numero estratto. — Per la *prima tombola*, la cartella N. 12,302, reg. 126, col 39.o numero estratto (sig. Vinai Luigi, piazza Reale). 1). — Per la *seconda tombola*, la cartella N. 6077, reg. 61 (sig.a Reggio Luigia, via Po, 19); la cartella numero 1854, reg. 63 (sig. De Giorgis Andrea, corso Vinzaglio, 17); la cartella N. 28,534, reg. 277 (sig. Zocco Angela, via Principe Tommaso, 23), col 38.o numero estratto.

I possessori delle cartelle vincitrici potranno ritirare i relativi premi dal presidente dell'Istituto, in via Ponte Mosca, 25, il 19 corrente, dalle 9 alle 12, salvo naturalmente gli eventuali reclami e diritti di chi di ragione che saranno presentati prima del detto giorno, dalle 9 alle 12, pure in via Ponte Mosca, 25, e che verranno risolti dalla Commissione.

Per l'assistenza e la beneficenza pubblica.

Ieri, in una sala della R. Prefettura, in seguito a convocazione fatta dal prefetto comm. Gasparini, ed in esecuzione della nuova legge sull'istituzione delle Commissioni provinciali per il servizio dell'assistenza e beneficenza pubblica, si sono riuniti, sotto la presidenza del consigliere cav. avv. Maurizio Bachi, gli ispettori tecnici parte dei Collegi dei periti industriali in Torino per addivenire alla nomina dei due membri operai della Commissione.

Sono stati eletti i signori Eusebio Bordel-Marchetti del Collegio delle industrie del legno ed affini e Giacomo Grandi del Collegio delle industrie edilizie.

Una domanda degli allievi della Scuola serale di commercio.

Gli allievi del corso superiore della Scuola serale di commercio hanno diretta al sindaco e al presidente della Camera di commercio una lettera, pregandoli d'interporre i loro buoni uffici presso le Autorità scolastiche onde ottenere che la licenza superiore della Scuola stessa sia: 1.o a pariità di titoli, dichiarata superiore alla licenza delle Scuole tecniche governative; 2.o ed, quanto meno, sia dichiarato titolo equipollente a tutte le Scuole tecniche governative. »

Ad avvalorare la loro domanda, gli allievi, preoccupati delle sempre maggiori esigenze odierne circa la possibilità di adire agli impieghi pubblici, e d'altra parte consci dell'importanza e novità degli studi che s'impartiscono in questo Istituto cittadino, ricordano come sia richiesta per l'ammissione al 4.o corso la licenza tecnica governativa e come nel 5.o corso vengano impartite materie superiori a quelle generalmente date nelle tecniche, quali: diritto commerciale, economico, ferroviario, ecc.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

Il regio provveditore agli studi di Torino rende noto che il detto Provveditorato è solito d'esame per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali nella sessione del 1906.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 15, 17 e 18 aprile p. v.

Gli aspiranti debbono presentare la domanda entro il corrente mese a mezzania dei prescritti documenti al regio provveditore agli studi, presso cui gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Il proposito dei supplenti postali.

Riceviamo e pubblichiamo per imparzialità:

« Nel N. 39 di cotesto spettabile giornale, sotto il titolo: *Agitazione Postelegrafica*, viene data pubblicazione di un deliberato dei supplenti postali di Torino, nel quale sono esposti fatti che non corrispondono a verità.

« Il Comitato regionale piemontese fra i ricevitori postali telegrafici rivolge pertanto viva preghiera alla Superiorità ed alla cortesia della S. V. perchè voglia compiacersi pubblicare:

« Le Che per accordi presi da tempo tutti gli uffici principali della città corrispondono al loro personale, dopo il tirocinio pratico stabilito in sei mesi, uno stipendio che varia dalle 30 alle 90 lire mensili, a seconda della capacità, delle attitudini e dei servizi a cui è addetto;

« 2.o Che un minor stipendio può solo essere corrisposto a quei supplenti privi d'impiego e accettati in surrogamento, che hanno fatto istanza per essere nominati tali, e per conservare la sopraindicata classificazione di diritto a presentarsi agli eventuali esami di concorso;

« 3.o Che solo per constatati gravi demeriti o per incapacità assoluta essi possono venire licenziati.

« Ciò in omaggio alla pura verità.

« *Il Comitato regionale dei ricevitori post. tel.* »

Un violento litigio fra fratelli.

Il tintore Giovanni Andreis, d'anni 39, ieri, verso le 21, s'era trovato col proprio fratello Luigi e con un suo cognato in casa di un comune conoscente, certo Cottino, abitante in Vanchiglia, via Lessolo, 4.

Ad un certo punto ogni preso a rimproverare il fratello di maltrattamenti commessi in famiglia, e provocò un fiero litigio, a base di aspre e vituperevoli parole.

La contesa, anzichè terminare con l'intervenimento dei presenti, si fece assai meno più violenta, ed il Luigi Andreis, accusato dall'ira, afferrò sul tavolo un bicchiere e lo scagliò con impeto in viso al fratello, producendogli la frattura del mascellare superiore sinistro. Il ferito dovette essere dal cognato e da due guardie accompagnato accompagnato in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Il medico di guardia lo fece ricoverare nel letto N. 5 della Sezione suppletiva Angiolo, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Una giornalaia ferita da un barabba.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di una ferita lacero-contusa al capo la giornalaia Emilia Germagnone, d'anni 14, la quale mentre accudiva all'edicola di Galleria Nazionale era stata colpita con un pugno da un giovinastro che aveva tentato di derubarla. La ragazza fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Dall'ospedale alle carceri.

Ieri fu stata tradotta alle carceri giudiziarie il muratore Giovanni Obert che, alcune sere fa, aveva partecipato alle sanguinose risse di via Chivasso rimanendo ferito da un colpo di rivoltella al ginocchio destro.

Il vecchio Segetto, che pareva dovesse soccombere, va sempre più migliorando. Suo figlio ha già lasciato l'ospedale.

Furto in un negozio.

L'altra notte ignoti ladri si introdussero, mediante la scalata di un muro di cinta, nel cortile della casa N. 15 di via Belfiore, rompendo una lastra di vetro, penetrarono nel negozio di commestibili del signor Bocinconi Luigi, rubando dal registro del banco 800 lire.

Il lavoro dei pompieri.

Fra sabato e domenica i pompieri accorsero a prestare l'opera loro, prima in via Cavour, N. 24, ove una stufa aveva comunicato il fuoco ad un mucchio di trucioli e ad alcuni resti anti contenenti olii e vernici, nel laboratorio del signor Molino Francesco; poscia nel quartiere di cavalleria in via Ezzelino, N. 24, ove una stufa aveva provocato l'accensione di un po' di legna; e successivamente in piazza San Carlo, N. 11, ove si era appiccato il fuoco non si potè assegnare per quale causa) a una quantità di trucioli contenuti in due casse poste in un locale a terreno tenuto in affitto dalla Società « La Metropoli ». Nel caso ultimo i pompieri giunsero sul luogo allorchè il fuoco era già stato spento dal portinaio della casa, coadiuvato da un graduato delle guardie daziarie.

Un messaggero postale vittima dei rapinatori

Ieri mattina, alle ore 4, si presentava all'Ospedale di San Giovanni, per essere medicato di due ferite lacero-contuse alla testa, il messaggero postale Giovanni Bottero, d'anni 43, da Andezeno ed abitante a Milano in via Guglielmo Pepe, 36. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Interrogato sul come e quando fosse stato ferito, il Bottero narrò che verso le ore 2 aveva, in via Reggio, incontrato due individui, i quali lo invitarono a recarsi in un locale poco distante a sentire una conferenza dell'ex-onorevole Nofri sul minacciato sciopero dei ferrovieri. Egli accettò. Strada facendo un terzo individuo si aggiunse alla comitiva, ma il messaggero non ne fece caso, credendolo un ferroviere. Gli sconosciuti lo condussero fino a' più del Monte dei Cappuccini, dove lo circondarono d'improvviso e gl'intimarono minacciosi di consegnare il denaro che aveva seco. Il Bottero alcibiò un istante e tanto bastò perchè i bricconi gli si lanciassero addosso come un sol uomo percuotendolo con pugni ed anche con una pietra.

Il malcapitato dovette quindi lasciarsi frugare in tasca; ma i rapinatori fa fecero magra assai, poichè non gli trovarono indosso che 40 centesimi. Egli aveva però seco una cartella di lire, accuratamente nascosta, che i malandrini non ricercarono a trovarsi. Ora la Polizia indaga per scoprire gli autori dell'aggressione.

Chi le dà e chi le prende.

Il dott. cav. Ghirardi ha medicato sabato sera, alle 22,45, il conducente Cesare Forneris, d'anni 31, il quale, in seguito ad un litigio insorto nella strada di Lanzo, era stato ferito al capo col manico di un tridente da certo Bernardo Seita. Guarirà in 9 giorni.

— Il muratore Vittorio Barbero, d'anni 27, abitante in via Magenta, N. 32, ieri venne a contesa con un tal Vittorio Margaritora, d'anni 34, incontrato all'angolo di via Colli e corso Vittorio Emanuele, e ricevette un colpo di bastone sulla testa. Al San Giovanni, dove fu accompagnato verso le 8,30, venne dichiarato guaribile in due settimane.

— Per una spinta data nella mensa riceveva il fabbro Giovanni Bandiera, d'anni 18, abitante in corso Regina Margherita, 151, fu aggredito da un tale che abita in via Guastalla, 17, ed a cui concedono soltanto gli accattoni di Palazzo, il quale gli vibrò una coltellata al viso. Guarirà in 12 giorni.

In arresto.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, il carrettiere Bosco Antonio, d'anni 43, per sospetto a danno del trattore signor Bianco Sebastiano; e la coniugata Pirvano Giuseppa, d'anni 46, per furto di una scarpetta di stoffa del valore di lire tre a danno di un coinquilino di piazza Emanuele Filiberto.

Un pregiudicato evaso dal Manicomio arrestato a Genova.

Leggiamo nei fogli genovesi:

Si aggirava per le vie più popolose della nostra città un Tizio, che gli agenti della squadra mobile avevano preso a sospetto.

Fermato in Galleria Mazzini, fu accompagnato presso il delegato De Stefani, in Questura. Colà venne identificato per il pregiudicato Giovanni Portoghe di Giacomo, d'anni 37, da Torino.

Egli è qualificato dall'Autorità di pubblica sicurezza di quella città per un particolarissimo pregiudicato in linea di reati contro la proprietà e la persona, ed ex-ospite. Il Portoghe era riuscito a fuggire dal Manicomio di Torino nel 1903 e ad aiutare finora le ricerche di quell'Autorità, ed ora si trovava a Genova.

Sarà ricondotto a Torino.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1906

NASCITE: 32, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Bocca Carlo con Alzino Luigia — Castagno Ilario con Biandino Giuseppa — Maria Tarasio con Salvi Angelina — Giacchino Giuseppe con Scaia Teresa — Lanzetta Narciso detto Marsilio con Mazzù Lucia — Lauretti Bartolomeo con Canale Anna.

MORTI: Lotati Maria vata Capello, d'anni 80, di Torino, operaia, via Rubiana, 4.

Savio Teresa (ved.) nata Ognegna, id. 76, di Montalenzo, casalinga, strada Nizza, 252.

Dalbosco Teresa (ved.) nata Zeppegno, id. 95, di Torino, casalinga, via Moncalieri, 84.

Lupu Giaciata (ved.) nata Destefanis, id. 66, di Orbassano, casalinga, strada Maddalena, 270.

Taragna Anna vata Almonacid, id. 44, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 95.

Cella Giuseppina (ved.) nata Guariotti, id. 75, di Galliate, casalinga, stradale di Lanzo, 113.

Varese Vittoria (ved.) nata Ogliosi, id. 85, di Vercelli, casalinga, via Cottolengo, 2.

Borello Maria (ved.) nata Chiarigliono, id. 72, d'Alba, agiata, via Ormea, 8.

Bologna Caterina, id. 75, di Brandizzo, agiata, via Regio Parco, 130.

Torre Anna, id. 81, di Rivarolo Canavese, agiata, via Aosta, 48.

Bono Francesco, id. 54, di Carmagnola, contadino, via Privata Lanzo, 12.

Cornini Vittorio, id. 44, di Borgo San Dalmazzo, professore, via San Secondo, 52.

Barra Angela, id. 70, di Mezzenile Lanzo, casalinga, via Saluzzo, 5.

Massa Tommaso, id. 73, di Machi, pensionato governativo, via Domenico Jolanda, 15.

Della Chiesa di Cervignasco e Boscavile cav. Agatbale, id. 80, di Venaria Reale, agiato, via Voltaire, 6.

Fazio Francesco (v.) n. Vizzo, id. 52, di Alburgano-Martinasco Felice, id. 24, di Alcamo, studente.

Fresenda Carlo, id. 61, di Rodello (Cuneo), cuoco.

Gamarra Teresa, id. 62, di San Benigno, casalinga.

Grillone Michele, id. 52, di Torino, imballatore.

Fusillo Michele, id. 47, di Avigliano, contadino.

Crosio Battista, id. 60, di Chiavo, Mesocco, mur.

Trivori Michele, id. 80, di Collegno, mendico.

Barbero Enrico, id. 5, di Torino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui 4 domiciliati 17, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Sabato sera, alle ore 22, è morto quasi improvvisamente il *dottor Vittorio Cornini*, d'anni 44, insegnante al Liceo Massimo d'Azeglio. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10,30, partendo da via San Secondo, N. 40.

Il drammatico suicidio d'un giovane.

Ci scrivono da Domodossola, 12:

Oggi, sul ponte che sovrasta al noto orrido di Crana, nella valle Vigezzo, un giovane di Vogogna si precipitò, rimanendo sfracellato sulle rocce dell'abisso.

Alla terribile scena assistevano la giovane fidanzata del suicida.

Si ignorano le cause dell'improvviso suicidio.

La raccapricciante fine di una signorina.

Ci scrivono da Briga, 11:

Presso Montreaux, una signorina inglese volle percorrere un sentiero di montagna, attraverso il quale, a mezzo di una corda metallica, si facevano scendere dal monte delle fascine. Ad un certo punto la signorina straccciò colla sua gonna, e, travolta dai legnami discendenti, precipitò sul sottostante burrone. Fu raccolta intorno cadavere.

Consiglio comunale di Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 11:

La discussione di ieri del Consiglio comunale venne sulla grossa questione dell'illuminazione pubblica.

E' da notare che da più di un anno fu nominata una Commissione per lo studio della municipalizzazione di varii servizi, fra cui quello della pubblica illuminazione, il cui contratto coll'attuale concessionario del gas scade col 31 dicembre prossimo.

Il consigliere avv. Dejordanis presentò una mozione, firmata pure dai consiglieri Borello e Billia, la cui, ad evitare ogni possibile inconveniente contrario agli interessi ed alla libertà del Comune, si domandava alla Giunta di portare al più presto, possibilmente entro il mese in corso, tale argomento alla discussione nel Consiglio.

La proposta incontrò opposizioni molto vivaci. Il sindaco dichiarò che tutta la Giunta generale era pronta a discutere la questione, di sommo interesse per la città, fosse risolta, ma avendo nella mozione obietto che si facesse la discussione entro questo mese, si considerò tale desiderio come un voto di biasimo alla Giunta e si pose la questione di fiducia.

Un ordine del giorno del consigliere De Maria, di piena fiducia alla Giunta, venne approvato.

E' da osservare che vi sono proposte che sembrano accettabili per parte dell'attuale concessionario del gas, che farebbe una forte riduzione sul prezzo attuale del gas; vi è la Società Cooperativa della luce elettrica, che pure presenta proposte non disprezzabili. Per questo vi sarebbe pure il pieno appoggio della cittadinanza.

La lotta è ingaggiata fra il concessionario e la Società Cooperativa; chi farà le migliori proposte la vincerà; la cittadinanza avrà tutto da guadagnare.

ULTIME NOTIZIE

Sull'iniziativa presa dal Re d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,10:

Enrico Dogni telegrafa da Milano all'*Avanti!*: « Vi prego di smentire l'affermazione odierna del *Tempo*, che cioè i deputati socialisti siano favorevoli all'iniziativa del reale Istituto internazionale d'agricoltura. E' per lo meno prematuro ogni giudizio sino alla riconvocazione del gruppo. Io personalmente sono sfavorevole. »

Il *Giornale d'Italia* dice che giungono a fasci i telegrammi al Quirinale di adesione all'iniziativa del Re. In Spagna l'idea ha suscitato entusiasmo e non tardarà ad avere una manifestazione ufficiale di adesione da parte del Governo spagnuolo. Dalla Francia sono pervenute numerose adesioni e si sta facendo dalle Associazioni e dai Circoli agrari un grande lavoro di propaganda e di preparazione per i lavori della conferenza. Si assicura che il Governo austro-ungherese manderà i suoi rappresentanti e che aderiranno anche la Germania e gli Stati Uniti d'America.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che, oltre alle istruzioni ufficiali rese pubbliche con la lettera del Re a Giolitti, sono state inviate ai nostri rappresentanti istruzioni confidenziali, di cui getteranno valersi nelle trattative col varii Governi. Del resto, i Governi, aderendo alla conferenza, non si impegnano a nulla.

Questo al Governo che si trova più direttamente sotto la pressione delle proteste dei proteccionisti dell'agricoltura, ai quali che aderirà volentieri alla conferenza per il futuro Istituto che potrà facilitare gli accordi internazionali fra gli agricoltori, e potrà annullare le proteste dei protezionisti.

Inoltre il *Giornale d'Italia* dice che sono sottoposti ai Governi i vantaggi che si otterrebbero coll'adesione ai trattati di commercio. Si fa osservare che le convenzioni preparate dall'Istituto internazionale agrario di agricoltura potranno essere accettate o no, secondo che i poteri esecutivo e legislativo dei singoli paesi vorranno. Infine le decisioni e le convinzioni che saranno emesse fra i varii Stati saranno a protocolli aperti, per modo che gli altri Stati potranno accedervi in seguito quando lo vorranno.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della pubblicazione da esso anticipatamente fatta della lettera del Re al presidente del Consiglio, sull'Istituto internazionale di agricoltura, smentisce di aver avuto il documento dai soci amici. Dice che parecchie decine di persone avevano avuto il documento prima della pubblicazione, e il *Giornale d'Italia* aggiunge che se ne valse soltanto quando seppe che un giornale di Milano aveva pubblicato la notizia sull'iniziativa del Sovrano.

Il *Giornale d'Italia* dice che ignora chi abbia messo in grado quel giornale di pubblicare quella notizia, ma aggiunge che si potrà forse saperlo rivolgendosi al Ministero del tesoro, dal cui si era mancata la diramazione della pubblicazione stessa a dei suoi preposti.

L'Avanti! ha intervistato, circa l'iniziativa del Re, il prof. De Viti De Marco, il quale ha escluso nel modo più reciso che l'idea di una organizzazione capitalistica abbia mosso l'idealismo dell'Istituto agrario internazionale. « Scopo dell'Istituto — ha detto il professore — è di rendere possibile un maggior valore delle derrate, che oggi è fortemente assorbito dalla potente associazione mondiale degli intermediari. Resta la terra, cioè i varii fattori della produzione agraria, cioè: proprietari, contadini e braccianti. L'azione dell'Istituto resta nascosta; la diminuzione di notizie completa ed attendibile, e la preparazione dei dati fatta con misure uniforme dove l'uniformità giova; vi saranno inoltre alcune internazionali di compra e vendita. L'insieme — secondo il professore — è tale che sostituirà l'opera degli intermediari con controllo sull'opera di sfruttamento. » Conclude invitando i rappresentanti delle classi lavoratrici a coordinarsi per vincere le difficoltà che si presenteranno nel creare questo Istituto, nella cui azione benefica il De Viti De Marco molto spera.

Una concessione dell'Inghilterra all'Italia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,50:

La *Tribuna* ha da Londra che il 12 dello scorso gennaio fu firmata dal nostro ambasciatore e dal ministro degli esteri inglese una convenzione, per cui il Governo inglese concede all'Italia una zona di territorio che si estende al nord della rada di Kisimayu. Questa zona dell'estensione di parecchi ettari servirà ad assicurare le comunicazioni della colonia del Benadir col mondo civile. Nella concessione di Kisymaio sarà costruito un luogo di sbarco, ed un recinto per il deposito dei carboni accorrenti per la marina italiana e per i piroscafi della linea di navigazione che verrà stabilita sulla costa del Benadir. Si costruirà pure — dice la *Tribuna* — un'ampia tettoia per il magazzino delle merci e per le carovane che partiranno dall'interno del Benadir e che durante la stagione dei monsoni non si potranno imbarcare direttamente dai porti del Benadir e per quelle che dalla Goscia italiana scenderanno lungo il Giuba, il quale mette loro appunto vicino alla nuova concessione di Kisimayu. « Tale concessione — conclude — era indispensabile per assicurare il commercio della nostra colonia, e l'averla ottenuta nonostante le difficoltà di ordine politico che attraversavano costituisce un successo per il console di Zanzibar, comm. Mercatelli, e per i nostri ufficiali coloniali di Zanzibar e di Roma che condussero le trattative. »

Le deliberazioni della Direzione del partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,15:

La Direzione del partito socialista si occupò della vertenza sorta fra l'Unione Socialista romana ed il suo membro Ferraris. Ritenne eseguito il provvedimento preso dall'Unione stessa contro il Ferraris, ma dichiarò incompatibile la presenza del Ferraris nell'Unione dopo quanto avvenuto, ed invitò il Ferraris ad attenersi ai deliberati del Congresso Lazziale circa la pubblicazione del giornale *La Zolfa*, ritenuta decisiva all'unità socialista.

La Direzione si è quindi occupata dell'ordinamento del giornale *Avanti!* Constatò che l'impulso geniale dal Ferri portato all'organo socialista lo mise in condizione di circolazione non inferiore alla media dei più importanti giornali borghesi. Constatò che esso però deve essere rimodernato, e stabilì quindi che dal 1.o maggio siano effettuate riforme in questo senso, come già propose la Commissione d'inchiesta.

Ha riconosciuto che Ferri, per gl'impegni professionali e per l'ipotesi della conversazione, non può assumere l'incarico di tale trasformazione, onde nominò a suoi coadiutori Luigi Mongini, Gaetano Valter-Macchi e due altri da destinarsi. Ferri inoltre, per ragioni tecniche, rinunciò alla cooperazione dei redattori Marina, Sgarbi e Pira, ed accettò le dimissioni di Sutt.

Nuovo cassiere fu nominato Luigi Mongini.

Infine la Direzione ha stabilito che nel caso dell'arresto del Ferri la direzione sarà assunta dalla Direzione del partito, che la eserciterà per il tramite del redattore-capo.

Gli scioperanti a Lodz sono centomila.

Pietroburgo, 12, ore 23,40.

Telegrafano da Lodz: Oggi, quindicesimo giorno dello sciopero, gli scioperanti a Lodz sono centomila. Essi chiedono una giornata di lavoro di otto ore e venti kopeki all'ora, cioè quattro volte il salario attuale. I padroni offrono una giornata di dieci ore ed un aumento di salario dal 5 al 10 per cento e una diminuzione delle quote di affitto per le abitazioni.

Le relazioni fra gli scioperanti ed i padroni sono assai amichevoli. La maggior parte degli scioperanti sembra desideri di ritornare al lavoro, ma tema gli agitatori, quantunque siano in grande numero.

Si trovano qui diecimila soldati. Il governatore, interrogato da un giornalista, dichiarò che i padroni fecero tutte le concessioni possibili: alcuni vollero continuare a pagare gli operai, ma il governatore lo vietò.

Tutti gli affari sono sospesi; le tramvie rimarranno di circolare ed i negozi sono aperti, ma frequentati da pochi clienti. La maggior parte degli scioperanti rimangono a casa. Si vedono dappertutto soldati che sorvegliano i punti principali e percorrono le strade. Durante giungemmo un reggimento di cosacchi ed uno di fanteria. Lo stato d'assedio continua.

Come si può perdere una collana di 115 mila franchi.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 12, ore 24.

Ricorderete la famosa collana De Hern, avventuriera russa, che pochi mesi or sono fu implicata in un truffa abbastanza clamorosa a danno della contessa De la Tour du Pin, e che, espulsa per ciò dalla Francia, aveva sposato il suo scrittore, per diventar francese e poter tornare a Parigi. Ricorderete anche le sue eccentricità, che divertirono durante una settimana il pubblico di Parigi e di fuori.

Orbene essa si trova implicata in un altro scandalo simile al primo, forse più grave; il che serve a dimostrare che la volpe in perduto..... la nazionalità, ma non il vizio!

Ultimamente la signora Dufour, figlia del pittore Carlo Jacque, incaricò il proprio fratello di trovarle un compratore per una collana di pietre preziose, che valeva circa 115,000 franchi.

La signora De Hern, mediatrice in gioielli, e sempre all'erta per trovare buone occasioni, intervenne immediatamente, e disse che aveva fra le mani un compratore, certa Delvaille, gioielliere, che ha la sua bottega nel quartiere di Montmartre.

Il Delvaille, consultato, dichiarò che non poteva dare immediatamente i 115,000 franchi, ma che se avrebbenati 45,000 in contanti, e avrebbe fatto pel resto parecchie cambiali a tre mesi.

La signora Dufour e suo fratello esitarono alquanto, ma la contessa De Hern li condusse dal banchiere Salomone Milliaud, il quale dichiarò che la firma del Delvaille valeva tant'oro, e che egli stesso accetterebbe senza esitanza le sue cambiali.

Tali dichiarazioni rincuorò la signora Dufour a vendere il preziose monile al Delvaille.

Si recò quindi dal Milliaud, a gli presentò le cambiali del Delvaille perchè gliele scontasse.

— E' impossibile! — disse il banchiere. — Mi sono meglio informato meglio sul Delvaille: egli non si trova in una così buona situazione come avrei creduto, e non posso scontare le sue cambiali!

Stupite e prese da inquietudine — le si sarebbe per meno! — la signora Dufour, col fratello, va dal Delvaille, e gli dice d'aver riflettato meglio: il Delvaille si riprenda i 45,000 franchi

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (136)

LE OPERAIE DI PARIGI

ULTIMO ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione letteraria della Stampa per tutto l'Italia

Tuttavia, come discernere la verità? L'enigma diveniva angosciante e viepiù indecifrabile.

— Aspettate! — esclamò la duchessa di Rouvray, parendo aver presa una risoluzione suprema. — Aspettatemi qui..... vado a sapere!

Frettolosamente ella ritornò nel salotto dove aveva lasciata Aline. Come aveva detto alla duchessa, la bambina attendeva leggendo. Teneva in mano un volume di Lamartine e memorava i versi squisiti dell'immortale poeta.

Udendo il passo della duchessa che entrava, ella si volse e le sorrise angelicamente.

Con voce alterata, Clotilde pronunciò:

— Sai che sono venuta ad apprendervi, bambina mia?

— Che cosa, mamma?

— Una cosa orribile, spaventevole..... Una menzogna che è un delitto, che è un furto!

— Una menzogna?..... Quale?

— M'hanno detto che tu non sei mia figlia.

Un velo si stese ad un tratto davanti agli occhi della fanciulla.

— M'hanno detto — proseguì la duchessa — che il posto che t'avevo dato nel mio cuore non era il tuo..... che tu hai preso il nome e la qualità di un'altra!

Susanna dette un gemito. Ella fece qualche passo, vacillando, verso la duchessa; poi, come le forze le mancassero improvvisamente, ella cadde su una sedia, tendendo le mani verso Clotilde.

— Perdono, signora!..... Perdono!

La duchessa gettò un grido d'indignazione.

— Dunque è vero!..... Ah! disgraziata!.....

— Signora! signora! — esclamò la povera bambina. — Non mi maledica!

— Dunque voi avete abusato della mia buona fede..... Voi non avete indietreggiato innanzi ad un sacrilegio!

— Grazia, grazia, signora! — supplicò Susanna. — Sì, è vero..... Sono una miserabile!... Non si usurpa un titolo simile..... Non si grida ad una madre: «Sono tua figlia!», quando non è vero..... Tutto ciò, signora, io me lo sono detto e ripetuto con desolazione, con disperazione anzi, dacchè son qui..... dacchè specialmente l'ho sentita tanto buona!..... Sì, sì..... quale sia il mercante che vi spiace, non si devono toccare quelle cose sacre!.....

— Perchè, — domandò la duchessa con sorda irritazione, — perchè avete agito così?

— Che vuole, signora?..... M'avevano assicurato che ella stava per morire e che le avrei reso la vita accondiscendendo a quella piccola frode..... Io avevo voluto uccidermi..... un uomo m'ha salvata..... ed ha saputo vincere i miei scrupoli, i miei rimorsi..... M'ha persuasa che la mia esistenza gli apparteneva, giacchè aveva di lui mi aveva addormentata per sempre nelle acque fredde del fiume nel quale mi ero gettata..... Così egli è riuscito a farmi fare quella parte orribile.

— Non importa ciò che egli poteva dirvi..... Voi non avreste dovuto obbedirgli!

— Sì, lo vedo, ora!..... comprendo qual delitto ho commesso..... Molte volte ho voluto dirle la verità..... ma sentivo che le avrei fatto troppo male..... E poi, e poi, signora..... mi perdoni, ma.....

— Ma?.....

— La amavo!..... Sì, la amavo già come la madre che non ho conosciuta ed alla quale, forse, ella somiglia..... E' così dolce, è così buona, una vera madre!

Ella cadde in ginocchio ai piedi della duchessa e, con parole rotte, con frasi tronche, ella le raccontava la sua dolorosa storia di figlia senza nome, senza padre e senza madre, di trovatella allevata per carità.

— Bisognava avere il coraggio di raccontarmi tutto ciò — riprese Clotilde, [illegible] a suo malgrado. — Forse, lo vedo, non siete [illegible] e senza dubbio io avrei avuta pietà di voi.

I singhiozzi, la desolazione della fanciulla la muovevano veramente a compassione. Ella le tese le mani e la volle a rialzarsi.

Borbottando, Aline s'avviò verso la porta.

— Dove andate? — le domandò Clotilde.

— Sono colpevole, — rispose la fanciulla, — capirò la mia colpa.

— Che volete fare?

— Me ne vado.

— No! non voglio che vi allontaniate così.

— Non comprendo, signora, che non posso rimanere un istante di più in casa sua! Non comprende che sento quale oggetto di disprezzo e d'orrore debbo essere per lei?..... E quel pensiero mi strazia il cuore.

— Aspettate il ritorno del signor de Rouvray.

— A che scopo?..... No! no! voglio andarmene! Pregherò perchè ella ritrovi sua figlia..... Se Dio mi esaudirà mi sentirò, forse, meno colpevole!

— Mia figlia mi sarà resa! — rispose Clotilde.

— Vero? — esclamò Aline, giungendo le mani.

— E' ritrovando la mia vera figlia che ho scoperta la vostra menzogna.

— Allora, giacchè il cielo ha avuto pietà di lei, giacchè la menzogna di cui m'nocuna non ha dunneggiato, nel suo affetto, sua figlia, mi sento meno accasciata..... Sia felice, signora, lei e la signorina Aline!..... la vera, quella!

Ella aprì la porta.

— Ancora una volta — riprese Clotilde — non voglio che vi ne andiate così..... Rientrate nella vostra camera..... ve lo domando, ora..... ve ne prego, anzi!.....

Ciò dicendo, la duchessa apriva l'altra porta, quella che metteva nell'appartamento della fanciulla.

Senza rispondere, chinando il capo, Susanna parve voler obbedire al desiderio espresso dalla duchessa.

Quando Clotilde la vide rientrata nella sua camera, profondamente turbata dalla scena straziante che aveva avuto luogo, ella ritornò a ritrovare Filippo.

— Avevate ragione, amico mio..... E mio marito che ha voluto per termine al mio supplizio.....

E raccontò ciò che aveva saputo da Aline.

Il conte de Langeville si sentì alleggerito del peso che opprimeva il suo petto.

— Non dovete, perciò, volergliene male..... — disse egli a Clotilde — nè a lui..... nè a quella fanciulla.

— E ora — disse la duchessa — andate a prendervi mia figlia. Potete immaginare se arde dal desiderio di vederla..... ora poi, dopo quanto è accaduto!

La duchessa chiamò la sua cameriera e le disse:

— Dite al signor duca che, avanti di salire al suo appartamento, entri qui, chè ho bisogno di parlargli subito.

Il duca accorse.

— Amico mio, — gli disse sua moglie, — ho ciò che hai fatto.

Egli trasalì; che voleva ella dire? Un presentimento doloroso gli strinse il cuore.

Clotilde proseguì:

— M'hai ingannata presentandomi un'estranea come mia figlia.

— Clotilde!.....

Con un gesto ella lo interruppe.

— Susanna Beaudoin mi ha tutto confessato!

(Continua).

PER LE
PERSONE COSTIPATE

La Signora Corvetat ha quaranta anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dello estate scorso io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco e ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero diventata d'una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti la campagna ed in un parco stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gasose, ecc... Disperata, provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc.

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere scomparve. In seguito le digestioni mi resero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute. *Firmato:* Luigia Corvetat, a Beaulieu, il 9 giugno 1895. »

SIGNORA CORVETAT

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni interne dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata, che si beve la mia o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al n° 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono, perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potranno abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono in saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e Sgis, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ott'no, via Ospedale; Borelli e Parmio, via Bogino; Pietro Boggio, 14, via Berthollet; Torta; Rognone; Tarizzo, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. E. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 119

INSUPERABILE
PRODOTTO per levare dalle mani, stoviglie, marmi, vetrerie, metalli, ecc. ecc. ogni macchia in più refrattaria.

Cent. 20 il pezzo
TROVASI DOVUNQUE 18439
Specialità del Saponificio
F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto

ABRADOR
NON SERVE PEL BUCATO
Pel bucato adoperate sempre
IL GIRASOLE
PURISSIMO SAPONE
Trovasi dovunque a centesimi 20 il pezzo

Fabbrica Italiana di Automobili
Società Anonima con sede in Torino
Capitale sociale L. 800.000 interamente versato

Avviso di pagamento
Dividendo e Cambio Azioni

In seguito all'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1904, l'assemblea degli Azionisti del 9 febbraio ha deliberato il pagamento del dividendo per l'esercizio 1904 in L. 40 (quaranta) per ciascuna Azione. Contemporaneamente al pagamento di tale dividendo avrà luogo la sostituzione delle attuali Azioni da L. 200 (duecento) ciascuna in altre nominali di L. 25 (venticinque), nella proporzione cioè di otto Azioni nuove contro ogni Azione attuale da L. 200, e ciò in ottemperanza alla deliberazione dell'assemblea straordinaria degli Azionisti del 7 dicembre 1904 e approvata con decreto del Tribunale 9 gennaio scorso. Entrambe le operazioni del cambio Azioni e pagamento dividendo saranno eseguite presso la Società bancaria italiana, via Santa Teresa, 11, a datare dal giorno 20 febbraio prossimo, alla quale i signori Azionisti sono invitati a presentare le loro Azioni munite in apposita distinta rilasciata dalla Banca stessa.

Torino, il 10 febbraio 1905. 2495

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

DA VENDERE
Grande casa di reddito, via dei Mille, adatta medicatori. — Rivolgersi al notaio COSTA, via Botero, 19. c2402

Terreno fabbricabile
centrale, d'angolo, adatto per casa signorile di reddito mensili a condizioni convenientissime. — Per domande e schiarimenti rivolgersi in via Juvara, n. 16 bis. 1634

D'affittare
in via Maria Vittoria, n. 52, alloggio di 15 membri al piano terreno completamente messo a nuovo, con vasto giardino, al presente. — Altro di 10 membri al 1° piano, anche divisibile, al 1° aprile p. v. c2241

D'AFFITTARE
in via Accademia Albertina, n. 2, ang. via Po, due alloggi signorili di otto membri cadauno, al 2° e 5° piano al presente. c2240

Tedesco puro
Alcuni giovani signori troverebbero accoglienza presso distinta famiglia della Germania del Nord ora stabilita sul Lago dei Quattro Cantoni al piede dei Righi. Vita di famiglia, buona pensione, insegnamento coscienzioso. Buone referenze. Scrivere al signor Happe-Müller, ville Liebheim, Vitznau (Svizzera). 2387 M

Si avvisa
Chi per errore venisse segnato quale debitore protestato nel n. 6 del *Corriere degli esercenti* del corrente anno il sig. Sebastio Ernesto creditore a vece del di costui debitore Benedetto Cesare, via Monteri, n. 9, Torino. c2500

FLANELLE IGIENICHE
del Dott. Reynaud di Parigi, contro la gotta, reumatismi, ecc. Deposito dai F.lli PICCOTTI, Corso Vitt. Eman., 62, nel cortile e via Volta, 1, isolato tra via Venti Settembre e via Arsenale, Torino.

Cercasi alloggio
8-10 camere, piano terreno, 1° aprile. - Scrivere ufficio avv. Ricardo, v. a Barbaroux, 31. c2444

Bicicletta inglese
nuova, vendo per gran bisogno a qualunque prezzo. Via Santa Chiara, 12, Rossi Maria. c2470

— Per sgombro immediato —
Vendita
di tutti i mobili arredanti un grandioso alloggio. Via Cavour, n. 11, piano 1°, dalle ore 14 alle 17. c2200

Viaggiatore
PROVETTO
rappresentante esclusivo articolo brevettato, serio, lucrativo, cerca subito primaria fabbrica. Preferiscesi rappresentanze provino successi ottenuti, desiderosi migliorare, referenze ottime, ammogliato, possibilmente cauzione, età almeno trenta. Indirizzare offerte Cauzione 70 H. *Haasenstein e Vogler*, Milano 2462 M

Deutscher
perfect in carriage, m. ital. Buchhaltung u. Korrespondenz, Antritt gesucht. Off. mit Gehaltsanspr. und Ref. n. 2460, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Avviso d'incanto
1° Ufficiale giudiziario del 1° Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 14 del mese di marzo 1905, alle ore 9, nella sede del Banco Pegni in via dei Fiori, 10, procederà all'asta pubblica dei pegni scaduti, quelli fatti nel mese di gennaio 1904, le cui polizze portano i numeri dal 17.660 al 18.002 e dal n. 1 al n. 600. c2481
Torino, 11 febbraio 1905.
L'Uff. giud. del 1° Mandamento
Olivieri Vincenzo.

Proprietari di stabili
Conduttore praticissimo costruzioni murarie, manutenzione ed inerenti, cerca amministrare casa in Torino. — Occorrendo deposito cauzione. — Inviare proposte 1760, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2120

DA RIMETTERE
servizio d'omnibus tra Rivarossa, Lombardore, Leyni in coincidenza nelle tramvia e vetture a nolo — Rivolgersi Chiesa Giuseppe, Leyni. c2460

Blenorragia ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c1953

OLIO FEGATO MERLUZZO PULVERIZZATO Si può fare la cura dell'Olio Fegato di Merluzzo senza sentire alcun odore e sapore, prendendo gli 77 G
OBLOIDI BENVENUTO
del Premiato Lab. Chim.-Farmac.
RAFFAELE BENVENUTO - GENOVA.
Ricostituente in tavolette (cachets) per adulti e ragazzi. Facile la deglutizione. - Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. Depositarii in Torino: Sigg. Gandolfi, Ortino e C., via Bogino, 15 bis; Borelli, Parvopio e C., via Ospedale, 18; G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; A. Manzoni e C., Milano-Roma. — Vendita in tutte le Farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE?? Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO 560
Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 8

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 18.30 alle 17.30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 1745

INSUPERABILI RIZZATORIE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 104
Dentiere ultimo invenzione.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre l'essere il più delicato degli aperitivi, è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO, RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari per l'America del Sud, Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord, L. Gaudiani e C., New York. per la Svizzera, Gius. Fossati, Chiasso — per la Francia e Algeria, H. Mascaglia, Nice.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (205)

Felicità perduta

DI

GIORGIO MAUPASSANT

Forse il destino lo aveva, in una delle sue inesorabili sentenze, scelto semplicemente, lasciandosi una vittima, come strumento di qualche atto di giustizia di cui serbava il segreto.....

Erano le nove quando Cirillo uscì dalla casa della vedova.

— Attenzione alla scala — gli disse questa — non c'è grande illuminazione..... un becco di gas per tutti i sei piani.

Era vero; non solo quella scala era poco illuminata, ma in certi punti era totalmente buia. Tuttavia, l'operaio scendeva facilmente; bell'affare per lui quella scala in confronto di quella del transatlantico, scendendo alla camera del carbone!

Giunto alla metà del secondo piano, egli si scartò per lasciar passare due persone..... un uomo ed una donna che salivano a tastoni, come persone che non erano certamente abituate a fare quella scala, e a quell'ora.....

L'uomo veniva primo; passò contro Cirillo, tenendosi alla ringhiera, senza vedere il giovane che s'era messo contro il muro; scoprì la donna non la vide; ma lui, Cirillo Arbat, l'ex-flochista del *La Normandie*, dove s'era compiuto, nella spaventosa casa di una notte d'uragano il dramma che egli solo conosceva, la guardò, quella donna avvolta in un lungo mantello, col volto coperto d'una fitta veletta..... e la riconobbe, malgrado l'oscurità, malgrado la veletta.....

Il suo cuore, per qualche istante, cessò di battere, e lui parve di morire.....

Che venisse a fare in quella casa, l'ammaliatrice, la creatura strana i cui occhi gli avevan tradito il cuore, colei che durante la notte terribile spingeva di sopra al parapetto, nel momento in cui passava l'ondata, la sventurata fanciulla, addormentata era stata ai flutti?

IX.

Durante tutto il tragitto dall'Havre a Parigi, la signora Willis aveva dormito di uno di quei sonni pesanti, agitati, che seguono le scosse morali e gli strapazzi fisici. Quando si svegliò, il treno entrava in stazione; il conte De Morellas le aveva posata una mano sulla spalla. Il tragitto, con quel treno della notte, si fa rapidamente. I viaggiatori arrivano a Parigi avanti la mezzanotte. La giovane donna aveva dormito due ore e mezzo; abbastanza per sentirsi riposata.

— Arriviamo, signora, — le disse il conte; — si sente meglio?

— Sì..... sì..... molto meglio.

— Vuol dirmi dove desidera che l'accompagni?

— Dove desidero..... che m'accompagni?

— Non ha una famiglia che l'aspetta?

— Non ho nessuno.

— Allora va all'albergo?

— Sì.

— A quale albergo?

— Non so..... Non importa quale.

— Vuol permettermi d'installarla..... all'*Hôtel Continental*, per esempio?

— No, in un albergo più modesto, signore..... In un luogo dove io sia tranquilla e ignorata.

— Si troverà, forse, più tranquilla là che altrove..... Alloggerò anch'io al *Continental*..... provvisoriamente, finchè non abbia riassettata la mia casa..... Avrò probabilmente maggior facilità per esserle utile, potendo parlarle in tutte le ore del giorno.

— Ebbene, sia pure..... dove ella vuole..... non importa!

Aveva l'aria indifferente a tutto ciò che non era quel grande pensiero di sua figlia, che l'aveva ripresa non appena risparì gli occhi, non appena la facoltà di pensare le era ritornata. Con la gola stretta, col cuore stretto, ripresa da quella tortura che subiva da due giorni e che ritornava più lancinante ancora adesso che per due ore l'aveva dimenticata, la giovane signora si lasciò condurre dove il conte volle condurla.

Un'ora dopo ella era installata in una elegante camera; il conte, prima di lasciarla, la supplicò di mettersi a letto, di riposare ancora se non voleva lasciarsi prendere da una malattia che l'annienterebbe completamente.

Ella glielo promise, e mantenne la sua promessa. Il sentimento della lotta da sostenere, da impegnare, piuttosto, risvegliato in lei dalle parole del conte, le faceva comprendere che egli aveva ragione.

Si spogliò, si stese fra le lenzuola e sprofondò il capo in mezzo al guanciale; nella medesima positura, senza più muoversi un braccio, senza voltar la testa, ella rimase sino al mattino, come se fosse stata di piombo.

Svegliatasi alle sette precise, con brusco movimento si alzò a sedere sul letto, guardò attorno a sè, e chiamò:

— Maria!

Ma Maria non rispose..... Ella si sovvenne..... e, più bruscamente ancora, scese dal letto.

Un istante rimase ritta in mezzo alla camera, dove la luce filtrava appena dalle persiane chiuse. La seta morbida della lunga camicia da notte disegnava le sue forme, degne di tentare lo scalpello d'uno scultore. Sulle sue spalle cadevano i suoi capelli dorati, ondulati, incorniciando il volto energico e fine, le cui labbra avevano ricuperato il loro vivo sanguigno. A capo chino, con gli occhi fissi a terra, con le braccia penzoloni, ella pensava.

Rialzò la fronte, fece un gesto come di sfida, di minaccia, ed andò verso una seconda camera, che era un gabinetto di toeletta, da bagno.

L'acqua fredda, mescolata con aceto aromatico, piovve sulla nuca candidissima di quella creatura enigmatica, affascinante e terribile, che la sventurata Eva Drottel, sul ponte del *Le Normandie*, aveva chiamato Olga Darcourt.

Uscita dal *tub*, Olga pettinò i suoi magnifici capelli, li annodò sulla nuca, fermandoli col pettine di tartaruga e con due lunghe forcine pure di tartaruga. Trasse quindi da un baule, che avevano deposto nel gabinetto di toeletta, un abito di panno leggero di colore scuro, abito da passeggio, elegante come tutto ciò che ella portava, ma punto vistoso. Lo indossò davanti all'armadio a specchio della camera da letto; poi aprì le finestre e le persiane e si trovò sul balcone.

L'appartamento, al secondo piano, guardava le Tuileries. In quell'ora mattutina il via vai cominciava appena nella via di Rivoli, tanto animata lungo il giorno. Il giardino, dagli alberi ora dal sole dell'estate, spogli ben presto dall'autunno, si scopriva da un capo all'altro, dal balcone dove Olga s'era appoggiata per guardare lungamente..... lungamente davanti a sè..... con uno sguardo a tutte prima cose velato, ma che presto s'animò, divenne lucido e prese infine quell'espressione strana, intraducibile, che il conte de Morellas e Cirillo e tutti coloro che la sorprendevano non avevano mai veduta a nessun'altra donna. Poi si rialzò, come trasse le mani sulla balaustra di ferro, stringendola come se avesse voluto spezzarla. E con rabbia, con disperazione ella pronunciò:

— Oh! Parigi, Parigi!

Si chinò di bel nuovo sull'appoggiatoio del balcone e rimase molti minuti pensierosa. Sotto di lei le vie divenivano rumorose; un cavallo sdrucciolò e cadde; ella si risvegliò.

Rientrò nella camera, dove aveva dormito d'un sonno ristoratore. Precisamente in quel momento picchiavano alla sua porta. Ella andò ad aprire; era una cameriera dell'albergo che veniva a prendere i suoi ordini.

— Non ha sonato — disse ella.

— E' vero, — rispose la cameriera, — la signora non ho sonato, ma il signore mi aveva raccomandato di venire a picchiare alla porta della signora se alle otto e mezzo ella non avesse chiamato.

Il volto di Olga arrossì leggermente; ella aggrottò le sopracciglia e si volse.

— Che cosa prende, la signora, per la sua colazione? — domandò la cameriera.

— Una tazza di latte.

— Glielo porto subito.

Dieci minuti dopo la ragazza ritornò recando un vassoio con la tazza di latte.

— Serve la signora nel salotto?

— Sì.

(Continua).